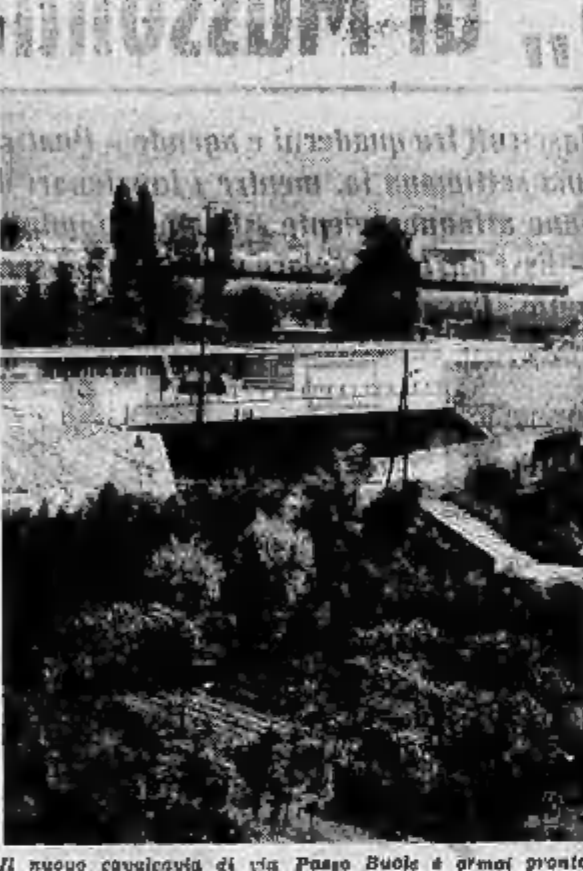
CRONACA CITTADINA

Sulle linee ferroviarie di Genova e Milano

Due nuovi cavalcavia

Il primo, in via Passo Buole, sarà inaugurato a giorni — Il secondo, in corso Grosseto, sarà pronto in autunno

Il nuovo cavalcavia di via Passo Buole è ormai pronto

Il soprapassaggio unirà Barr. Milano e Mad. di Campagna

Il Comune sta costruendo due nuovi cavalcavia sulle linee ferroviarie di Genova e di Milano. Il primo, in via Passo Buole, è stato già collaudato e sarà aperto ufficialmente al traffico tra pochi giorni. Il secondo, in corso Grosseto, sarà ultimato tra qualche mese.

Il nuovo cavalcavia di via Passo Buole collega la borgata Mirafiori alla Barriera di Nizza e sostituisce quello vecchio, che era largo soltanto 8 metri. Sul vecchio ponte il traffico era quasi impossibile per gli automezzi pesanti che dovevano deviare su altri percorsi. Il nuovo ponte scavalca i binari della Torino-Genova con una sola campata lunga 30 metri e larga 18 metri. Su di esso potranno circolare liberamente veicoli di ogni dimensione. L'opera è stata felicemente collaudata il 31 luglio da due rulli compressori del peso di 18 tonnellate ognuno.

L'altro cavalcavia in costruzione è quello di corso Grosseto. Attualmente per andare dalla Madonna di Campagna e dalla Borgata Vittoria alla Barriera di Milano si può scegliere tra due itinerari. Uno passa per il ponte di via Stradella, superaffollato di automezzi, tram e autobus. L'altro porta al passaggio a livello di via della Fossata sulla ferrovia per Milano, tristemente noto come «il passaggio a livello della morte». Le sbarre sono quasi sempre abbassate perché sui binari transitano oltre 300 treni al giorno.

Il terzo itinerario — il più agevole di tutti — sarà rappresentato dal ponte che si sta costruendo in corso Grosseto. E' largo 35 metri e lungo 17 metri. Consta di 38 travi in cemento armato del tipo «precompresso». Sotto la direzione dell'ingegner Cagliero, del Comune, gli elementi del ponte vengono costruiti in cantiere e varati, uno accanto all'altro, sulla ferrovia. Il moderno procedimento — che è stato seguito anche per il cavalcavia di via Passo Buole — riduce al minimo le impalcature per consentire al sottostante traffico ferroviario di svolgersi regolarmente.

Il ponte di via Passo Buole ha richiesto 10 mesi di lavoro, per un totale di 6 mila giornate lavorative, ed è costato 40 milioni. Il ponte di corso Grosseto costerà 85 milioni.

Forse i temporali spazzeranno l'afa

Perché in questi giorni si soffre il caldo senza che la temperatura sia troppo elevata - Eccessiva umidità e manca il vento

Da due giorni i torinesi soffrono più intensamente il caldo e contemporaneamente sono colti, la preoccupazione di un imprevisto aumento. Eppure la «massima» non fece altissima ed il sole non brillò quasi mai, osserva qualcuno. Forse è proprio questa cappa di nubi, unita alla forte umidità atmosferica ed alla quasi totale mancanza di vento, che provoca l'afa e rende più intollerabile il caldo.

Di notte la temperatura scende meno che non con il cielo sereno e quindi anche il refrigerio della sera è meno sensibile; oggi per esempio il divario fra la massima e la media notturna è di soli 5 gradi. Temperature notturne ed umidità atmosferica sono, da un mese a questa parte, le più elevate che si siano registrate da parecchi anni.

Il tempo dovrebbe restare così per parecchi giorni ancora, a meno che non intervengano fatti nuovi. Si ha infatti un lieve peggioramento su tutta l'Italia, più rapido su Piemonte e Liguria. Già oggi è probabile che si scatenino dei temporali, soprattutto sulla zona prealpina.

Attualmente gravano sulla nostra pianura delle masse di aria calda ed umida, di provenienza mediterranea, quasi immobili. Ma in alta quota, portate da un vento abbastanza violento, giungono altre masse d'aria, anch'esse umide, ma assai più fredde, che hanno origine nella Germania Orientale e nella Russia europea.

Lo scontro fra questi «fronti» meteorologici sta provocando l'abbassamento della pressione ed un rapido aumento dell'elettricità atmosferica, cioè le circostanze adatte a formare fenomeni temporaleschi.

Poiché i meteorologi ritengono che la «seconda ondata» del caldo abbia già raggiunto il suo punto massimo e che quindi la temperatura non debba più aumentare vi è da sperare che il mese di agosto non riesca troppo insopportabile a coloro che hanno dovuto restare in città.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 26,2
MINIMA	+ 20,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 21,3; ore 8 + 21,6; pressione 744,9; umid. 78 %. Cielo coperto. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura invariata. Temperature a Casale: massima + 26; minima + 19,3; ore 8: + 21,5.

ALLA «GRAN CAGNARA» PER L'ELEZIONE DI «MISS MURETTO»

Le torinesi hanno sconfitto tutte le "belle" di Alassio

Quattro villeggianti della nostra città tra le finaliste - Il maggior numero di voti alla figlia di un costruttore di biciclette: Ada Gheiß, di sedici anni - Studia al liceo internazionale e fa il tifo per Messina - Torinesi anche "Miss Rock and Roll" e "Miss Francobollo"

I torinesi ad Alassio sono in festa. Quattro ragazze di Torino hanno trionfato ieri sera nella prima eliminatoria per l'elezione di «Miss Muretto», riuscendo elette all'unanimità da una giuria in cui numerosi erano anche i villeggianti milanesi. Un successo senza precedenti, dicono i cronisti locali, che afferma senza possibilità di ricorsi l'assoluta superiorità delle torinesine, premiate per la loro bellezza, il buon gusto nel vestire, il portamento semplice.

Ad Alassio, si sa, in questi giorni non si incontrano che torinesi e milanesi: così da sempre, e anche se l'atmosfera festaiola delle vacanze favorisce le amicizie e le alleanze, il campanilismo fa spesso capolino nel crocchi di bagnanti sdraiati al sole per prendere la tintarella.

Da qualche anno, la rivalità tra i villeggianti delle due città ha il suo banco di prova nella manifestazione della «Gran Cagnara» che culmina il giorno 12 con l'elezione di «Miss Muretto», la più bella ragazza della spiaggia. La festa è cominciata alle 21, quando la sindachessa Rossana Rossanigo ha assunto, in via provvisoria naturalmente, il comando della città. Scortata da un indisciplinatissimo reparto di polizia femminile (ragazze in pantaloncini e maglietta bianca) si è trasferita al celebre «Muretto» che poeti e musicisti hanno immortalato a ritmo di fox. E qui è cominciata veramente la «cagnara». In precario equilibrio sul muretto che corre lungo il giardino pubblico, le candidate al titolo che le consacra «bellissime tra le belle» sono sfilate tra migliaia di persone chiassose.

Applausi e fischi (all'americana naturalmente) hanno salutato il passaggio delle avvenenti e giovanissime candidate. Alla rosa delle contese, sono state designate per la finale di lunedì 12 quattro torinesi: Ada Gheiß, Brunella Rotto, Franca Fabbri (che ha avuto il titolo di «Miss Francobollo») e Luciana Curia (Miss «Rock and Roll»).

La maggioranza dei voti è andata alla biondissima Ada Gheiß. La ragazza ha compiuto 16 anni cinque giorni fa. Ha trascorso la prima parte delle vacanze in Svizzera, poi è scesa al mare a mietere allori. E' figlia del costruttore delle biciclette Frejus e, logicamente, fa il «tifo» per i corridori della casa torinese. Il suo preferito è il campione del mondo dell'inseguimento, Guido Messina. Il ciclismo però le piace soltanto visto da lontano e quando vuole fare dello sport si dedica esclusivamente al tennis.

Anche se è molto carina, studia volentieri e riesce bene. Quest'anno frequenterà il 3° anno del liceo internazionale, poiché intende diventare segretaria di ambasciata. Se non si sposerà prima, naturalmente. Gli esperti in concorsi di bellezza, dicono che ha molte probabilità di ottenere il titolo di «Miss Muretto». La folta colonia torinese di Alassio scenderà compatta in piazza lunedì ad applaudirla.

Ada Gheiß, Miss Muretto n. 2 e Laura Dorando numero 3

Autopsia per l'iniezione che ha ucciso

Le cause della morte sarebbero da attribuirsi a un caso di intolleranza

Stamane, all'Istituto di Medicina Legale del Valentino il prof. Tovo ha eseguito l'autopsia per stabilire le cause della morte di Beatrice Zaffiano in Asteriano, la giovane sposa morta lunedì sera, subito dopo un'iniezione endovenosa praticatale da un neurologo. All'esame necroscopico hanno assistito il sostituto procuratore della Repubblica dott. Riccardi ed il commissario di San Donato dott. Ferrito. Il perito ha comunicato i risultati al magistrato il quale non li renderà noti fino alla conclusione dell'inchiesta.

Anche se non è possibile anticipare le conclusioni del perito sembra che le indagini, condotte finora, non abbiano portato alcuna colpa di sorta. E' opinione comune, soprattutto nel campo medico, che la sposa sia morta per una fatale intolleranza individuale al farmaco che le era stato iniettato.

Casi di questo genere, fortunatamente rarissimi, sono stati già altre volte riscontrati e descritti. Purtroppo non è possibile alcuna forma di «prova» preventiva contro queste eventualità, che si è verificata non soltanto in casi di iniezioni endovenose ma anche di comuni intramuscolari di farmaci di uso comunissimo.

Se — come è probabile — anche l'autopsia ha confermato questa ipotesi alla Procura non resterà che archiviare la pratica, non sussistendo alcuna responsabilità da parte di terzi. Il fatto che non si sia preso alcun provvedimento nei riguardi del medicinale usato, che è tuttora in vendita ed è usato largamente, può essere un'ulteriore conferma del fatto che la giovane non è stata avvelenata da una fiala difettosa.

L'orario dei negozi nei giorni di Ferragosto

Nelle giornate di Ferragosto i negozi osserveranno il seguente orario:

GIOVEDI' 15 AGOSTO: chiusura completa di tutti i negozi (compresi panetterie e latterie). I fiorai aperti fino alle 12.

DOMENICA 18 AGOSTO: chiusura completa di tutti i negozi (compresi panetterie e latterie). I fiorai aperti fino alle 12. Il servizio di rifornimento della carne sarà assicurato dall'apertura delle 118 macellerie di turno.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 8 agosto (220-145) alle ore 5,31; tramonta alle 19,47.

Si spacciava per amico dei dirigenti dell'Istituto Case popolari

Promettendo alloggi truffò cento persone

Il suo interessamento non costava meno di 60-70 mila lire - Poi i soldi sparivano e gli appartamenti non arrivavano - Stamane il processo

Sedicente letterato, ma autentico gabbamondo, Luigi Valerio, di 40 anni, da Cerce Maggiore (Campobasso), già dimorante nella nostra città in corso Rosselli 81, si è presentato questa mattina, davanti al Tribunale, per rispondere di millantato credito, truffa, falso e usurpazione di titolo. Avventuriero di piccolo cabotaggio ebbe una precedente analoga disavventura nel 1948 quando fu condannato, dal Tribunale di Roma, a 3 anni di reclusione.

Chiusa questa parentesi giudiziaria con una provvidenziale amnistia, l'intraprendente Valerio scese in Piemonte e si stabilì a Torino dove, ripresa la sua attività truffaldina, venne poi arrestato il 2 luglio dello scorso anno. Durante la detenzione alle «Nuove» ha scritto alcuni memoriali: uno di essi contiene un abbozzo di autobiografia:

Nel memoriale il Valerio prosegue affermando che, nel 1944, dopo l'entrata degli Alleati nella Capitale, divenne direttore di «Quadrante», una rivista in rotocalco, a «grande tiratura». Avrebbe dovuto prendere la direzione di un quotidiano, ma fu costretto a rinunciare in seguito ad una grave forma di esaurimento nervoso. Trasferitosi a Torino, con una simile esperienza nel ramo editoriale, il Valerio diede subito vita a «La Frusta», periodico polemico di letteratura, con uffici e segreteria in via Canonica 52.

Intanto in altro imbroglione, vantando legami di parentela con l'omonimo funzionario della Questura dott. Valerio e magnificando le solite aderenze in «alto loco», organizzò la truffa degli alloggi, già sperimentata con successo a Roma. Tenendo cattedra nel negozio di un barbiere di corso Orbassano, non tardò a crearsi la fama di personaggio influente, che era in grado di «sfondare con facilità» presso l'Istituto delle Case popolari, dove il presidente ing. Villa e il direttore dott. Boccalatte, erano suoi «vecchi e cari amici».

Negli uffici de «La Frusta», ormai trasformati in agenzia per la ricerca degli alloggi, presero ad affluire i postulanti che, illusi dalla seducente e fiorita dialettica dello pseudo «dottore», sborsarono dalle 60 alle 85 mila lire per «oppressare» la «pratica» dell'Istituto Autonomo delle Case popolari.

Il Valerio, con una mano sul petto, prometteva la restituzione del denaro nel caso che la domanda fosse stata respinta, rilasciando un assegno sul conto corrente della rivista «La Frusta». Era un semplice trucco per sorprendere la buona fede dei «clienti» i quali, quando si presentarono in banca, appresero che non esisteva nemmeno un soldo di deposito a favore del Valerio.

Coloro che attendevano l'alloggio, stanchi di essere presi in giro, affrontarono con vivaci proteste, il tanto decantato «procacciatore», ma questi, con un'abile mossa, riuscì a carpire loro altro denaro dicendo che bisognava mettere l'Istituto davanti «al fatto compiuto» con il versamento — a suo tramite, s'intende — dell'importo di tre mensilità di affitto.

I poveri «clienti», abbagliati dalle confidenziali telefonate che l'imputato fingeva di fare con i dirigenti dell'Ente, consegnarono al Valerio gli assegni circolari intestati all'Istituto delle Case popolari. Egli falsificò la firma del presidente, incassò e si trattenne i quattrini.

La losca attività del Valerio fu indicata alla magistratura con due esposti redatti dall'avv. Grosso, nell'interesse dell'ing. Villa e del dott. Boccalatte, insorti a tutelare il buon nome dell'Istituto e dei funzionari. Oltre un centinaio sono i truffati, per un complessivo ammontare di 10 milioni.

Presenti al dibattimento, questa mattina, sono almeno una settantina che affollano il corridoio e la sala d'udienza. L'imputato è giunto in aula accompagnato da due carabinieri: indossa un completo estivo blu. E' un uomo corpulento, basso di statura, colorito in viso, capelli corti, occhi scuri e vivaci, dall'aspetto bonario di venditore ambulante di cravatte. Si esprime con spiccato accento meridionale. Il suo interrogatorio è brevissimo perché conferma la piena confessione già fatta in istruttoria. Ha truffato per pagare i debiti della disgraziata impresa editoriale e perché oppresso da necessità familiari. Quindi s'inizia la sfilata dei testi e delle parti lese. Il Valerio è difeso dall'avv. Anna Maria Gentili-Isnardi.

Molto probabilmente, in serata stessa, il Tribunale (Pres. Pucci, P. M. Rosso, canc. Sacco) pronuncerà la sentenza.

Luigi Valerio, 40 anni

Si conclude l'inchiesta sulla lite tranviaria

I funzionari del Commissariato Monviso hanno raccolto stamane la deposizione di uno dei tre testimoni che hanno assistito al grave episodio accaduto domenica al capolinea del tram n. 6 a Porta Nuova. Nel pomeriggio saranno sentiti gli altri due ed eventuali altri che si presentino.

Anche l'indagine svolta dai dirigenti dell'A.T.M. è terminata. Sembra però che si desideri attendere ancora qualche giorno prima di deliberare su eventuali sanzioni disciplinari a carico dei due dipendenti. La posizione del manovratore (che fra l'altro è in mutua per un morso a un dito) sarebbe meno grave di quella del bigliettario. Il manovratore dovrebbe andare in pensione fra sei anni; il bigliettario è un giovane che ha frequentato gli studi ginnasiali interrompendoli poi per entrare in servizio all'A.T.M.

Turista straniero travolto ad Avigliana

Una macchina inglese si fermava stamane sulla strada per Susa nel tratto fra Ferriera e Avigliana. Ne scendevano 4 persone che si portavano al lato della strada per consumare una colazione. Al momento di ripartire si accorgevano di aver dimenticato gli occhiali da sole e scendevano nuovamente dalla vettura. In quel momento, diretta verso Avigliana giungeva una «Lancia Ardea» guidata dal trentaduenne Guido Bossone, abitante ad Almese. Il Bossone si accorgeva dei turisti quando era troppo tardi. Uno dei due veniva così travolto e lanciato sulla strada a parecchi metri di distanza. All'ospedale di Rivoli dove lo stesso investitore lo ha portato, il turista è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Da una sedia si arrampica sul davanzale

Bimbo di 4 anni cade dalla finestra

Le gravi conseguenze di un volo di pochi metri: sospetta frattura della base cranica

Un bambino di 4 anni è stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica. Verso le 11 il piccolo, che si era arrampicato sul davanzale di una finestra dell'abitazione, sita al piano rialzato, è caduto sul marciapiedi battendo il capo.

Il piccino si chiama Michele Lauriola e abita con i genitori in un alloggetto di via Brandizzo 98. Stamane si era svegliato prestissimo e aveva subito cominciato a dimostrarsi irrequieto. Uscito di buon'ora il padre per recarsi al lavoro la mamma era occupata nelle faccende di casa. Prima di ritirarsi in cucina per preparare il pranzo aveva ammonito il bimbo perché se ne stesse buono a giocare con l'orsacchiotto. Ma Michelino, non visto, trascinava una sedia contro la finestra che guarda sulla strada, vi saliva sopra e si accoccolava in una pericolosa posizione sul marmo del davanzale.

Pochi minuti dopo, essendosi sporto troppo all'esterno, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dall'altezza di un metro e mezzo. Le sue grida disperate facevano raggelare il sangue alla madre che si precipitava in suo aiuto. Poco dopo il bimbo era portato all'ospedale. Qui gli sono stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale a causa dei quali è stato giudicato con prognosi riservata.

Le due turiste inglesi interrogate in manicomio

Le due turiste inglesi, fermate ieri dalla Squadra Mobile, sono state interrogate nuovamente stamane nel manicomio di via Giulio. I funzionari inquirenti cercano di scoprire se le due donne hanno acquistato la droga in Italia e in particolar modo a Milano dove proprio in questi giorni è stata scoperta una fabbrica di eroina. Per ora il più assoluto riserbo viene mantenuto dalla Polizia.

Come è noto le due turiste che viaggiavano su un'automobile da corsa dovettero fermarsi nel pressi di Chivasso per un guasto meccanico. Un operaio venne in loro soccorso per riparare la macchina e si avvedeva che le donne erano in preda a violenti dolori. Le trasportò con la stessa auto all'ospedale di Chivasso dove i sanitari riscontravano una intossicazione prodotta dall'uso di stupefacenti. Da qui vennero poi portate alla Questura di Torino.

E' probabile che dopo un'intensa cura disintossicante le due turiste inglesi vengano affidate al Consolato britannico di Torino per il rimpatrio.

L'Automobile Club comunica che ieri è stata rubata in via Marenco una «600» targata To 178948.

Corridore ciclista investito da un'auto

Gettato in aria per venti metri

Il giovane ha rischiato di morire dissanguato: un pezzo di ferro gli ha trafitto la schiena

Di un incidente singolare è rimasto vittima un ciclista, il ventenne Gianfranco Pignat che abita a Collegno in via Bruno Buozzi 0. Il giovane, appassionato corridore dilettante, ieri sera alle 19,30 stava rientrando da un allenamento. Sullo stradale da Avigliana a Rivoli, nei pressi della località Perosa, è stato investito a tergo da una macchina di turisti francesi.

Il pauroso volo di una ventina di metri non avrebbe avuto conseguenze gravi — come accertarono i medici — se disgraziatamente una sporgenza metallica dell'auto (o forse della stessa bicicletta) non fosse penetrata nelle carni del Pignat, al fondo della schiena. Dalla profonda ferita il sangue sgorgò subito copioso, minacciando di far morire il poveretto per dissanguamento.

All'ospedale di Rivoli, una trasfusione e un intervento chirurgico domarono l'emorragia. Il Pignat guarirà in una ventina di giorni salvo complicazioni.

* Ieri alle 17,30, attraversando via Roma angolo via Arcivescovado, la signora Giuseppina Gravino vedova Gioana, di 61 anno, è stata investita dal motociclista Raffaele Marucci, di 26 anni, dimorante in via S. Michele del Carso 18. La signora è stata ricoverata al San Giovanni in osservazione.

* Due coniugi francesi, Jacqueline e Valentin Colautto, rispettivamente di 34 e 38 anni, residenti a Parigi, Rue Aboukir n. 107, si sono scontrati, in motocicletta, con un'automobile, in corso Giulio Cesare all'altezza del n. 272. Entrambi hanno dovuto essere ricoverati all'astanteria Martini: guariranno in una decina di giorni.

* Il 35enne Sergio Ciolli, abitante in via Spano 10, ieri pomeriggio, percorrendo in «Lambretta» via Cigna, in direzione della periferia, si è scontrato, all'angolo di corso Vigevano, con un'auto svizzera, guidata da Augusto Wick, di 60 anni. Il Ciolli è stato trasportato all'astanteria Martini dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni per probabile frattura della seconda vertebra lombare.

Colonia A.C.T. — La Direzione della Colonia marina di Laigueglia e quella alpina di Vio comunicano che le condizioni di salute dei bambini sono ottime, e le condizioni del tempo favorevoli.

Iniziato dall'Aeritalia il raid degli italiani nel mondo

Stamane è stata la volta buona per il volo di Arcobaleno

L'«Arcobaleno», il minuscolo aereo con cui Mauer Leoldi e Ruggero viaggiatori compiranno un «raid» di 60 mila chilometri, è partito stamane dal campo di volo dell'Aeritalia per la prima tappa del lungo viaggio. I piloti raggiungeranno nel primo pomeriggio Bruxelles, quindi si recheranno a Marcinelle a visitare i minatori italiani.

La partenza, che ieri era stata rinviata a causa del maltempo sul Belgio, è avvenuta alle 10,30. Molta folla si era adunata sul campo per salutare i piloti; Leoldi ha abbracciato la moglie, quindi ha preso posto nella cabina sul sedile posteriore. Veloce, lucente e leggero il «Fiat G. 46» si è sollevato sulla pista, ha effettuato qualche giro sul campo, e si è diretto a ovest scomparendo tra le nubi.

Il «raid» di Leoldi e Ruggero durerà cinque mesi. Dopo alcune tappe in Europa, l'aereo attraverserà l'Atlantico da Lisbona a Terranova. Quindi scenderà, sostando nelle città dove vivono più emigrati italiani, dal Canadà alla Terra del Fuoco.

Gli ultimi saluti dei piloti prima della partenza: Mauer Leoldi abbraccia la moglie

I gabbiani

Nella striscia di terra che è il Lido di Venezia, il gabbiano veniva dal mare e andava verso il mare con un volo alto e lento segnando nell'aria forse un circolo o forse una curva larghissima. Era venuto dalle mie spalle e lo guardavo volare verso il mare dove lo perdetti di vista. Ma poco dopo riapparve, e ancora veniva dalle mie spalle. Con lo stesso volo largo si dirigeva verso il mare, ma non era più solo: due altri gabbiani lo seguivano volando dietro a lui come fossero su delle rotaie invisibili. Scomparvero tutti tre sul mare che una leggera foschia all'orizzonte univa al cielo.

Quando rivolsi con lo sguardo al sereno sopra la mia testa, il primo gabbiano riappariva: e cinque gabbiani col preciso volo ritmico, lo seguivano. Poi sette gabbiani dietro a quel primo, poi nove. Il grande stormo descriveva nel sereno lo stesso circolo. Le foglie della siepe di bosso che costeggia il viale e segna il limite della spiaggia, vibravano e non c'era vento. Il primo gabbiano guidava il volo, gli altri lo seguivano: era un ritmo di ali che pareva orchestrato in una rigida forma geometrica: solenne e alto. Mi tendevo a guardare: sarei riuscita, pensavo, a sentirne la voce.

Quando non vidi più i gabbiani rimasi ferma ad aspettare che ritornassero e ancora più numerosi. Ma non tornarono più dal mare che la sera spegneva. «Franco» chiamai piano. I fiori bianchi del bosso si accesero diventando luminosi nella luce ormai bassa che radeva la siepe verde.

Franco è morto in mare. Una leggenda, conosciuta in tutti i paesi, racconta che l'anima di chi è morto in mare prende la forma di un gabbiano; in nessun paese nessun cacciatore uccide un gabbiano. Ogni gabbiano — guardatelo quando si alza sul mare con quel volo del quale pare di sentire la musica — è l'anima di un naufrago. Intorno si era fatto un gran silenzio: forse lo stormo dei gabbiani si era posato sul mare. D'improvviso un passero si staccò dal verde e con un volo disordinato si diresse al mare: cercava nell'aria il grande segno del volo tracciato dal gabbiano o aveva paura di incontrarlo?

«Franco» dissi ancora e aspettavo, ferma e sola, che il gabbiano tornasse. Franco ed io, bambini, dormivamo nella stessa camera: se aveva una pena, perché si addormentasse, dovevo tenere la sua mano tra le mie. A poco a poco il suo respiro diventava quieto, la sua mano diventava inerte abbandonata tra le mie. Piano, perché non si svegliasse gliela posavo sul letto e restavo a lungo con gli occhi aperti. Forse volevo vigilare anche il suo sonno, volevo difenderlo anche dai sogni. Mia madre non può credere che Franco sia davvero morto nel freddo mare del nord pieno di ghiacci, e lo aspetta ancora. Forse per lei Franco è tornato piccolo: tanto che se lo può tenere ancora vicino al cuore e nutrirlo col suo sangue come prima che nascesse. Forse lei può raccontargli i giochi che faceva da bambino come dovesse prepararglieli; può stare in ansia per i suoi esami a scuola come potesse aiutarlo a superarli. Può sentirlo entrare in casa correndo pieno di vita e di salute: e può piangere lunghe ore perché l'uscio resta chiuso e non muoversi più di casa per timore che Franco entri e lei non sia ad aspettarlo, pronta a dargli la biancheria fresca e pulita, e prepararsi da mangiare quello che lui preferisce. In casa nostra nessuno di noi mangia più i cibi che Franco avrebbe voluto avere sempre, però ogni volta che siedo a tavola mi pare ci siano, ma hanno cambiato sapore, non dà più piacere mangiarli.

Solo la mamma può credere che Franco ritornerà, può pensare di potergli dire ancora tutte le cose che ogni sera nel suo colloquio segreto con lui, gli promette. Ma io no, io so che Franco non ritornerà, non mi dirà mai il nome della ragazza che ha conosciuto nel porto lontano e che ha il mio braccialetto. Era il suo primo viaggio su una nave mercantile: «Quando un uomo incontra una ragazza e le vuol bene deve farle un regalo, no?» diceva preoccupato di non poterglielo comperare perché non aveva, diceva nel gergo che adoperavano tra ragazzi, «grana». Gli avevo dato una piccola catena d'oro da polso con un ciondolo. Non ho più riletto la lettera felice che mi aveva scritto. Era, diceva, una bella ragazza con i capelli chiari come da noi le donne non hanno mai. Si domandava perché nei paesi dove c'è meno sole, le donne sono più bionde.

La ragazza gli voleva bene e portava il braccialetto convinta che lui glielo avesse comperato: «Non ti dico il suo nome perché come la farò venire a casa e la conoscerai».

Franco, era capace, per un'intima ricchezza e spinta vitale, di andare incontro a tutto e a tutti con slancio. E tutto gli corrispondeva amico: rispondeva sorridendo al suo sorriso aperto e chiaro. Diceva: «Ma come fate voi a stare in casa senza vedere nessuno? Se io sono solo mi sento orfano. Se mi mancassero i miei amici mi sentirei sordo e muto. Quando svolto l'angolo di una strada penso sempre che può capitarmi un incontro straordinario e lo aspetto, anche se non verrà mai; e così quando siedo al caffè con i miei amici, penso che può capitare ogni momento uno straordinario incontro. In mare parlerò col mare e coi gabbiani. Non ti sei mai accorta che parlano quando volano? E' una lingua come la musica: basta ascoltarla e non si è più soli. Se morirò in mare quando sarò vecchio e avrò conosciuti tutti i porti della terra, mi piacerà che mi ascoltino volare. Però — aveva aggiunto con un'improvvisa ombra sul viso — «forse dovrò cercare gli altri gabbiani. Come farò a essere sicuro che i vivi mi sentono?».

Ora è venuta sera sul mare quieto e zitto. Non trovo più il segno del volo del gabbiano che andava a cercare gli altri sul mare. E' notte. Dove si sono diretti i gabbiani? Quale messaggio dovevano trasmettere, e chi potrà saperlo ora che è muto?

Lea Quaretti

AL RIFUGIO VITTORIO EMANUELE IN VALSAVARANCHE

Audacie ed avventure fra la Grivola e il Gran Paradiso

La guida Amabile Blanc in vetta al Gran Paradiso

Amabile Blanc, colosso dotato di un sesto senso - La valle prediletta dalla principessa Maria José - Ascensioni del maestro Previtali - Felice Bertod, l'uomo che legge nell'anima degli animali - Curiosa storia di un'aquila e di un gattino

DAL NOSTRO INVIATO

Rifugio Vittorio Emanuele, agosto.

«Se va nella Valsavaranche, non dimentichi di cercare la guida Blanc. E' un tipo». Così mi consigliò a Courmayeur Emilio Rey, capo guida: l'uomo al quale i colleghi hanno affidato l'incarico di organizzare le spedizioni di soccorso. Ormai anziano, ha l'agilità di un giovane; alto e secco, ha un abbronzatissimo viso che parrebbe rude, se non lo campeggiassero due occhi azzurri che, nel sorriso, hanno espressioni quasi fanciullesche. Quando, nella sede della Società delle Guide, giungono villeggianti a visitare il Museo alpino «Duca degli Abruzzi», ove sono documentate molte pagine della gloriosa storia alpinistica di Courmayeur, il suo sguardo si illumina; dell'intera valle d'Aosta conosce a una a una le guide migliori e ne è amico.

In un mare di nebbia

Nel giungere nella Valsavaranche mi attendevo di trovare in Amabile Blanc un uomo dello stampo di Emilio Rey; ma soltanto in parte le mie previsioni ebbero conferma. Blanc è un colosso. Alto quasi 1,80, ha una corporatura atletica; il tempo che gli è lasciato libero dalla sua professione di guida, egli lo dedica lavorando come muratore e come falegname. La casa in cui abita se la costruì da sé; poi, a uno a uno, si fabbricò i mobili per arredarla; nella sua versatile attività di artigiano gli giova anche l'eccezionale forza fisica: ancor oggi, a 48 anni di età, non esita a portare a spalle un carico di 150 chili; e vede un'auto utilitaria impantanata, da solo la disincaglia, sollevandola posteriormente. Ha compiuto almeno trecento volte l'ascensione del Gran Paradiso: «E' una passeggiata da compiere con le mani in tasca — egli commenta. — Ormai non mi interessa più. Quando mi è possibile, affido a qualche amico i clienti che mi chiedono d'accompagnarli in quella gita».

Sulla Grivola è salito una cinquantina di volte; tutti gli itinerari più interessanti e difficili del gruppo del Gran Paradiso gli sono familiari; spinto dal puro amore per la montagna, aprì da solo una via nuova lungo la cresta centrale della Leigère.

A somiglianza di tutte le grandi guide, Blanc conobbe momenti drammatici, compì fortunosi salvataggi, ma fra gli innumerevoli episodi che lo ebbero protagonista debbano specialmente essere ricordati alcuni nei quali gli alpinisti suoi clienti e lui stesso furono salvati dal suo portentoso senso di orientamento. Pochi anni or sono accompagnò sulla Grivola una cordata di sette alpinisti romani. L'ascensione si svolse con regolarità in ottime condizioni, in una limpida giornata d'agosto, ma durante la discesa, si ebbe un repentino cambiamento del tempo: gli alpinisti furono investiti da una bufera di neve quando si trovarono circa a quota 3.850, sulla parete sud-ovest, là ove si trovano alcune corde fisse. Ben presto la roccia fu coperta da quindici centimetri di neve, ma a rendere difficile la situazione sopraggiunse una fitta nebbia, proprio quando, per seguire la via giusta della discesa, bisognava infilare una cengia. Con una visibilità ridotta a zero, come indovinare la direzione esatta — lo stretto corridoio aperto nella impervia parete? Amabile Blanc vi riuscì, guidato non da ragionamenti, ma dal solo intuito.

Gli abbiamo chiesto: «Ricordava le caratteristiche dei passaggi percorsi parecchie altre volte?» Egli ci rispose: «La nebbia era così fitta che era impossibile riconoscere nulla. Sentivo quale direzione bisognava prendere». Qualcosa del genere gli accadde un mattino in cui stava guidando una cordata di sette alpinisti attraverso il ghiacciaio della Tribolazione. La nebbia li imprigionò: Blanc, senza perdere un istante in esitazioni, trovò la strada della salvezza. Davvero da un sesto senso vengono ispirati questi uomini in tali frangenti: l'attitudine all'orientamento è una facoltà istintiva che illumina con fulminea sicurezza chi la possegga.

Amabile Blanc conquistò l'amicizia di molti alpinisti di prima grandezza, ma, probabilmente per quella segreta affinità che accomuna gli artisti a questi innamorati della montagna, egli ricorda in modo particolare il maestro Previtali. Lo accompagnò in parecchie ascensioni impegnative: di esse il musicista ha voluto fissare il ricordo sul libretto del Blanc, non dimenticando di manifestare parole di elogio e di ammirazione per l'ottima guida: «Egli possiede al massimo le doti di sicurezza, calma, comprensione delle necessità delle persone che accompagna».

I libretti di guida sono sempre fonti preziose di notizie; per esempio, una calorosa dichiarazione in francese ricorda come appunto il Blanc sia stato l'uomo che seppe accompagnare centoquindici alpinisti sulla vetta del Gran Paradiso in occasione del Rallye alpinistico realizzato il 1° maggio 1951 grazie alla collaborazione del Club alpino di Torino e del Club alpino francese. Con arguta allusione al fatto che alcuni di quei gitanti ebbero bisogno di un vigoroso aiuto durante la salita, l'annotazione dice: «Mr. A. Blanc vient de transporter (!) au Grand Paradis la plus grande caravane de sa vie (150 personnes)». Fra i molti giudizi calorosi e entusiasti, uno ci pare meritevole di essere citato, perché mette a fuoco la personalità non solo del Blanc, ma di tutte le guide, indicandone così le qualità essenziali: «cortesia e dignità, forza e perizia, perfetta tecnica».

La famiglia Dayné

Quando si parla del Gran Paradiso, della Grivola, e delle altre vette che rendono stupenda questa valle, la mente corre subito al famoso rifugio Vittorio Emanuele: la base da cui muovono gli alpinisti per raggiungere tutte quelle mète. Ora è sistemato in un edificio nuovo fiammante (ove anzi si stanno ultimando i lavori di rifinitura) ma la sua storia è ricca dei molti episodi scritti nel corso di oltre sette decenni. E' una storia collegata in gran parte a quella di una grande famiglia di guide, i Dayné, residenti a Eaux Rousses. Uno di essi, Celestino, fu protagonista di molte ardite scalate e di «prime» assolute. La principessa Maria José, nel periodo in cui risiedette nel Castello di Sarre, lo scelse come guida in occasione delle numerose ascensioni compiute nel gruppo del Gran Paradiso. Per la Valsavaranche ella aveva molta simpatia; si attendava a Pont, in una radura poco distante dalla località ove si trova l'Albergo Gran Paradiso; alla guida chiedeva di essere portata là dove le bellezze panoramiche appaiono in tutta la loro stupenda suggestione. Quando Celestino Dayné cadde vittima di una sciagura il 14 agosto 1943, indirizzò alla famiglia un commosso telegramma; il giorno dei funerali un'auto giunse apposta a Eaux Rousses per suo ordine, recando due grandi corone di gigliacce rosa.

La fine di questa guida eccezionale è contrassegnata da una dura fatalità. Stava scendendo dal Gran Paradiso con due alpinisti (un ufficiale e una signora), e aveva raggiunto quella località del ghiacciaio che è denominata il «fondo della coda del dorso dell'asino» — il punto che segna il termine della zona crepacciata. Fermatosi, sciolse la cordata. In quel momento accadde l'irreparabile: un crepaccio (mai notato prima di allora e scomparso poi, dopo qualche tempo) si aprì inghiottendo Celestino Dayné. Cadde su un ponte di neve, tre metri dal bordo della fenditura; con lui cadde anche la corda. Poco dopo anche il ponte di neve cedette; il disgraziato fece un altro salto in giù, fermandosi a 8 metri di profondità.

L'ufficiale e la signora scesero al Rifugio Vittorio Emanuele a chiedere aiuto. Nella Capanna c'erano molti alpinisti che subito accorsero. Disgraziatamente erano tutti elementi privi di esperienza: a nessuno venne in mente di prendere l'unica iniziativa ragionevole — andare immediatamente alla ricerca di qualche guida, pratica di salvataggi. In molti si diedero da fare attorno al crepaccio, senza costrutto e senza un'idea pratica, con risultati nulli. Dal profondo giungevano i lamenti dello sventurato, condannato ad una lenta agonia. Le guide giunsero il giorno successivo, quando era già morto. In pochi minuti riuscirono a recuperare il corpo.

Per lunghi anni Celestino Dayné era stato custode del Rifugio Vittorio Emanuele; alla sua morte l'incarico passò al figlio Valentino, egli pure guida valorosa. Nel difendere quella gloriosa casa degli alpinisti egli e la moglie si prodigarono con tanta intelligenza ed energia, da riuscire a far sì che nulla fosse toccato o danneggiato durante la guerra. Il Club Alpino in segno di gratitudine donò recentemente alla famiglia Dayné una medaglia d'oro.

Il gatto e l'aquila

Raggiungere da Villeneuve il Rifugio Vittorio Emanuele significa percorrere un itinerario di straordinario interesse: l'intera Valsavaranche, primitiva e stupenda; il paesaggio, non contaminato da ingombranti «palazzi delle vacanze», nè da ville presuntuose, ha tutta la schiettezza dell'originario carattere valdostano. Molte auto recanti targhe straniere abbiamo incontrato percorrendo i venti e più chilometri che dividono Villeneuva Baltea da Pont Valsavaranche, il villaggio ove termina la strada carrozzabile: è un indizio dell'attrattiva esercitata su tanta parte dei turisti d'oltre frontiera dai paesaggi non sofisticati. Mauro Bordon, l'uomo che con coraggio e immaginazione presiede all'Assessorato del Turismo nella Valle d'Aosta, ha ben presenti i problemi posti dalla necessità di difendere questo patrimonio.

Valsavaranche significa anche «Parco nazionale del Gran Paradiso» — il regno dei camosci e degli stambecchi, delle aquile e delle marmotte, degli ermellini e dei gufi reali, un mondo ove la realtà di ogni ora supera le migliori fantasie disneyane. Nessuna meraviglia quindi se proprio in uno dei villaggi di questa valle incantata, a Eaux Rousses, abbiamo trovato un uomo che nella psicologia degli animali legge con magica limpidezza. E' Felice Bertod, capo servizio guardia caccia, ora in pensione. Addomesticò un'aquila alla quale diede il nome di «Otta», portandola a un ammirevole grado di mansuetudine. «Ma - egli mi spiegò - anche i soggetti educati nel migliore dei modi debbono essere tenuti d'occhio con attenzione. Un giorno portai "Otta" nel comune di Degioz, e nel cortile chiuso dell'albergo Gran Paradiso la lasciai libera, dinanzi al piatto di carne cruda: la sua colazione. Ma lei non aveva fame, non la toccò. Il gatto dell'albergo, vista quella carne, si avvicinò e cominciò a mangiare. "Otta" era a pochi passi, con i grandi occhi magnetici fissi sul micio. Io giunsi in tempo per impedire all'aquila di attuare il piano ormai ben chiaro nella sua mente». Insomma, anche i gatti, a dispetto della loro proverbiale astuzia, qualche volta sfidano per imprudenza il destino, scambiando un'aquila per un gallinaceo.

Felice Bertod addomesticò camosci e stambecchi; a un cane lupo, Lupino, insegnò a distinguere alcune lettere dell'alfabeto. Il segreto del successo, egli dice, sta in una parola: persuasione.

Il caso di quest'uomo che legge nell'anima degli animali non ha forse il sapore di un apologo, colmo di allusioni?

Furio Fasolo

VI RITORNANO OGNI ESTATE A DECINE DI MIGLIAIA

Di casa i milanesi nella verde Valtellina

Aria buona, vini idem e una ghiotta cucina - Anche Carducci fu sedotto da una bottiglia di "Inferno" - Un'ambizione: farsi in auto lo Stelvio a grande velocità

Nostro servizio particolare

Bormio, agosto.

Due ondate turistiche, la prima dopo la chiusura delle scuole, la seconda all'aprirsi della stagione canicolare, hanno gremito la Valtellina di milanesi nati nel quadrilatero Saronno - Cassano - Melegnano - Abbiategrasso, discendenti diretti di coloro che offersero la maggior parte di quattrini per comperare il Carroccio, e i buoi più robusti per trainarlo. Tutti sanno che il Carroccio se lo tennero quelli di Legnano e i buoi se li mangiò il Barbarossa. E i buoni milanesi con un'alzata di spalle seppellirono le delusioni, si rimboccarono le maniche e ripresero a lavorare daccapo e a far quattrini.

Dal giorno del Sacro Macello, una sottospecie valtellinese di notte di San Bartolomeo scoppiata a Tirano il 19 luglio del 1620, i milanesi si sono affezionati alla Valtellina, che grosso modo è per i più fra loro la intera provincia di Sondrio, ghiacciai funghi e prefettura. Per una trentina di anni, dal giorno del Sacro Macello, Svizzeri Grigioni, Valtellinesi Grigioni, e Valtellinesi non Grigioni si picchiarono botte da orbi fra loro, aiutati a volta a volta da tedeschi, francesi, spagnoli.

La pace col vino

I milanesi, dunque, nella grande maggioranza, convinti ancor oggi che i valtellinesi si siano fatti scannare per difendere il proprio diritto di essere lombardi, non hanno approfondito le ricerche nelle vecchie faccende nè in quelle successive, e ben pochi di loro pensano che ognuno si fece a quei tempi i propri affarucci, finché centosessant'anni or sono Napoleone tagliò corto nelle loro beghe di campanile per averli tutti soci nelle proprie beghe europee. E così i Colombo, i Galbusera, i Brambilla, i Viganò, la spina dorsale dei contribuenti lombardi, la bonaria e sanissima borghesia della città munita dalle dodici porte che conserva l'orgoglio delle grosse cifre nella cartella esattoriale, e se la ficcherebbe nel nastro del cappello così come fanno i coscritti col certificato di leva, questi ambrosiani di antico ceppo che hanno dato i propri materassi ai terremotati di Messina mezzo secolo fa, a quelli di Avezzano anni dopo, le case ai profughi, l'oro alla Patria, le fedi non sanno più a chi, le cancellate delle ville a chi gliele è andate a prendere, e quattrini sempre a tutti, sono corsi quassù anche quest'anno a decine di migliaia, per pochi giorni o per pochi mesi, avvicendandosi, nelle proprie villa o nei buoni alberghi di Bormio o nelle pensioni da millecinque-vino-compreso, per rivedersi la Valtellina del loro cuore, col medesimo animo col quale gli statunitensi di Pershing vennero in Francia quarantadue anni or sono gridando: eccoci, La Fayette.

Sono qui, i generosi milanesi, per pagare il loro debito d'affetto e il loro tributo all'I.G.E. valtellinese: e pagano a borsa aperta in cordialità e in quattrini, accorti se ci sono reti di affari da allacciare, ma prodighi di mance, gioviali, irrequieti, eccitati: tanto elettrizzati da far dire, quando capitano nell'area del franco, che all'albergo sono come l'ambra, più la freghi più si elettrizza. Sono quassù anche per farsi in auto lo Stelvio, la loro specialità prodezza estiva, per poter dire al ritorno in città «l'ho fatto anche quest'anno» con la medesima subdola noncuranza con la quale Tartarin diceva al farmacista Costecalde: «ho fatto la Jungfrau». Perché un milanese sulla sessantina del tipo Brambilla-Galbusera-Viganò-Colombo sogna tutto l'anno di tener il volante in esercizio facendo lo Stelvio, cioè di dare la birra ai francesi sulla strada dello Stelvio. Se i francesi, non è male ricordarlo, sulla strada non tollerano alcuno davanti a sè, i milanesi, è doveroso riconoscerlo, non sopportano davanti a sè i francesi. Ricordo atavico delle disgrazie del Bongèe che chiunque può leggersi nel Porta? Non so. So che in coda, ordinati e disciplinati, si incolonnano, tedeschi inglesi svizzeri svedesi, sollecitati a dar strada col loro macchinone anche ai «mosquito», mentre in testa, allegri come un sabato, schiacciano l'acceleratore i milanesi ai quali i francesi chiedono invano strada.

Fra i grigioni e i valtellinesi non c'era rimasta ombra di ruggine dopo quel prolisso vicendevole scannarsi di cui s'è fatto cenno. L'accordo è stato raggiunto da quando i grigioni hanno fatto comprendere che non chiedevano ai valtellinesi affetto ma vino: disposti a pagarlo per tutto ciò che vale, molto. Quei prelibati vini, *Sassella, Grumello, Inferno*, e altri pregevolissimi, che i milanesi vengono a cercare quassù, convinti che bevuti sul posto sono un'altra cosa, se li centellinano invece gli svizzeri in casa loro. E' però vero che i forestieri possono bere quassù i vini valtellinesi prodotti dalle cantine veronesi, che sono appunto un'altra cosa. Perché la faccenda si presenta anche qui in questi termini: i valtellinesi che producono vino e non hanno bisogno di quattrini se lo bevono coi propri amici, mentre chi produce vino ma ha bisogno di quattrini lo esporta in Svizzera e beve acqua. Questo documentano le statistiche e spiegano gli amici sinceri, che, per darvi un esempio e una prova, scendono in cantina della loro villa di Bormio, di Morbegno o di Tirano, e mettono in tavola un paio di bottiglie di *Sassella, Grumello, Inferno*, autentici, che si sono portati da Milano, dono della suocera o della zia Camilla che li reimportarono dalla Svizzera frodando la dogana. E, dogana a parte, mi ricordano le stupende stoffe bielesi che nel 1920 andavano a Londra, e ritornavano a Milano per esser vendute col marchio inglese nella cimosa e la fattura in sterline. I milanesi le comperavano, fieramente orgogliosi, elettrizzati dal marchio, dalle spese di dogana, dal prezzo. Sempre come l'ambra.

La bottiglia che ha sturato ieri il signor V. era vecchia di quarant'anni, proprio come quella che il Carducci si scolò a Sondrio nel 1888, mi spiegò la signorina Isabella, nipote ventenne del signor V., eventagliandosi di lusi con un solitario di venti carati al mignolo. Il signor V. è nei cotoni, e la nipote, coi milioni che questo suo zio materno ha accantonato per lei, cresce nella bambagia, ma non è felice perché il denaro non le dà la felicità, come ben sanno i poveretti che ne posseggono molto. L'aiutano soltanto a renderle tollerabile l'infelicità causata dal non essere stata ancora chiamata a comparire sul video per una serie di giovedì in un *telequiz* sul Carducci.

Il salame coi fichi

Il quale Carducci, racconta la signorina Isabella che sa di lui tutto e altre cose ancora, aveva il vino polemico anche quassù, e più beveva più si faceva aggressivo, più si faceva aggressivo e più beveva, un circolo vizioso, insomma, nel quale si chiudeva al tempo in cui i suoi nemici lo avevano battezzato professor Quartucci. Una sera, mentre si trovava chiuso in quel circolo a Sondrio insieme con una bottiglia, gli nacque dentro l'alcaica che intitolò appunto *A una bottiglia di Valtellina*: quarant'anni trascorsi placidamente dalla preziosa bottiglia nel buio raccolto e solenne della cantina gli suscitarono nel cervello una tempesta di rancori di iracondia di guerra, mentre alla signorina Isabella, a sua zia, e a chi scrive queste note non passò affatto per la mente che, al tempo in cui il signor V. padre imbottigliava l'*Inferno* che noialtri si centellinava, gli austriaci non riuscirono a passare il Piave e dovettero rimanersene sulla sponda sinistra, per risalire un anno dopo disordinatamente le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza, come non è male qualche volta ricordare. Tutti e tre si pensava invece a *Lascia o raddoppia?*

Si raddoppiò. La signorina Isabella, volgendo il solitario con modestia verso il palmo e chiudendo la mano a pugno mentre sturava la seconda bottiglia, ci spiegò che quella che sprigionò l'alcaica non era di *Sassella*, come ebbe a scrivere nel novembre del 1907 il professor Krutzen di Lipsia, ma di *Inferno*. Ci disse anche il nome della persona che l'aveva sturata e il vigneto di provenienza, quello del signor Balinzaghi, e infine raccontò anche che il Poeta giunse alla rottura con Annie dopo un episodio che la stessa signora Annie raccontò, verso il 1921, in un salotto torinese di via Napione. Il fatto, nel nocciolo, è questo: nell'alloggetto bolognese abitato da Annie, e del quale il Poeta faceva le spese, il commediografo Butti, un poeta ... pensò che la migliore soluzione fosse quella di nascondersi sotto il grande letto. Ma prese male le misure, e il Carducci, giunto inatteso, inciampò nei suoi piedi. Il Butti uscì di sotto il letto mentre il Carducci usciva imbestialito dalla porta scendendo frettolosamente le scale che aveva salito con orgogliosa sicurezza. Guardatevi dunque dall'orgoglio e dagli amici di quel tipo, concluse la signorina Isabella. Faccende come queste dubitiamo possano fornire materia a domande nei *telequiz*, più portati a celebrare le virtù di Cornelia. Ma saprebbe dire la signorina verso quale punto cardinale è orientata la panchina di Madesimo dove era solito sedere il Carducci dell'ultima maniera? Attenzione, signorina, se non vuol mancare il traguardo e finire tutt'altro che in bellezza col fatale «mi dispiace» del presentatore.

Ieri, prima di sedere a tavola, non mi rendevo conto dei motivi più attuali della predilezione per la Valtellina manifestata da alcune categorie di milanesi. Poi, mentre di fronte a me si serviva al signor Galbusera il salame valtellinese coi fichi, mi feci attento. E' inutile obbiettare che quel salame era appena arrivato da Reggio Emilia. Sono la lavorazione tradizionale alla valtellinese dell'impasto, gli ingredienti della concia e il sistema di drogatura che hanno importanza. Forse i biglietti da mille stampati a Roma non sono ottimi anche a Torino? Al signor Galbusera servirono poi funghi di Morbegno alla graticola come contorno a un pollastrello alla diavola nato e cresciuto in cortile, asparagi montani con salsetta tartara, e, infine, teste di funghi, a richiesta, trattate come costolette alla milanese e fritte con burro del Bitto. I funghi della Valtellina lastricano ai buongustai la via dei peccati di gola.

Guido Rupignié

Rispuntano i denti ad una vecchia di 86 anni

Trento, mercoledì sera.

Ad una donna di 86 anni stanno rispuntando i denti. Il singolare fenomeno si è verificato a Lavis, nei pressi di Trento. Una arzilla vecchietta del luogo, Filomena Casel vedova Facchini, si è vista improvvisamente spuntare uno dopo l'altro due incisivi e due molari. Recatasi immediatamente dal medico del luogo, questi ha potuto constatare che in effetti alla vecchietta stanno spuntando i denti.

Da notare che quarant'anni fa, subito dopo la nascita della sua unica figlia, Filomena Casel si accorse che due denti mancanti erano, come lei ha ingenuamente detto, «tornati al loro posto». Oggi il fenomeno si è ripetuto: i denti sono quattro.

Gli Astri: Luna isolata in Capricorno; Marte in sestile a Nettuno. Una donna poco equilibrata e cinica vi darà serio fastidio. Toccate con ogni mezzo di rassicurare chi aspetta una vostra lettera. Tipi: **Vergine, Bilancia e Cancro.**

Vergine: fate pure tutte le gite che desiderate: esse saranno feconde di risultati. Assoluta necessità di rivedere una posizione. Non siate troppo decisi nel definire le cose di fronte agli altri: lo sapete che l'eccessiva franchezza vi ha sempre nociuto.

Bilancia: dovrete avere la forza di sopportare una lunga attesa ma sarete premiati in modo superiore alle più rosee speranze. Vivacissima discussione tra amici. Pericolo di rottura.

Cancro: tensione tra voi ed una persona rivale. Non tradisetevi: fate lo gnorri. Siate cauti ed usate la massima diplomazia. Più tardi reagirete come meglio desiderate.

Per gli altri, negli altri segni zodiacali diversi, ecco la voce dei cieli: **Ariete**: non preoccupatevi eccessivamente di consolidare la vostra posizione economica. Ritardi che invece di nuocervi, vi avvantaggeranno. E' più prudente aspettare. **Toro**: periodo favorevolissimo in affari. Nel campo sentimentale, invece, poche novità. **Gemelli**: fortificatevi negli studi se volete riuscire. Vestitevi con colori molto chiari: dal grigio al verdino. **Leone**: non siate così irrequieti ed impulsivi! Riflettete maggiormente se volete evitare un sacco di guai. **Scorpione**: molte novità nell'ambito familiare. Lascito o donazione improvvisa. Scoperte di cose molto importanti alle quali non avevate mai fatto caso. **Sagittario**: perseverate senza stancarvi; siete un privilegiato e la fortuna si appresta a baciarvi in fronte. **Capricorno**: siate per imboccare una strada diversa dalla solita. Molto bene. Attenzione però a non essere troppo esigenti sul principio. **Acquario**: insidie molto vicine. Avventure, sorprese ed alcune piccole soddisfazioni intime. Leggera tristezza in serata. **Pesci**: le acque si calmeranno presto e tutto sarà dimenticato. Non siate timidi; cercate di volere fortemente le cose, avrete maggior fortuna.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, p. Boitosini): Comp. G. Sandi ore 21.15 «L'avocat difensor».

Al Florida (p. Solferino, t. 45-223): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet Valentino 21 Berimiessi.
Fassio Cafè chantant, Medici 112.
Gay Estivo 21 Orch. Panichi.
La Ciscia Ristorante, Cavoretto. 21-24 danze classico quartetto.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Orch. Canaro.
Rotonda Valentino 21 Orch. Loria-S. Giorgio Riai, danze Valentino Compl. «I 4 del Murelto».

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 8): Gest. Luigi R. Attrazioni 22-4.
Gran Balla Valentino ore 22 danze attrazioni Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vivrò nel tuo ricordo» Sully Moreno, Carlos Thompson.
Astor (locale fresco, aria condiz.): «L'angelo del ring» VistaV. Paul Douglas, John Derek, Lawrence.
Corso (aria condizionata): «I 7 assassini» Randolph Scott, Gail Russell, Lee Marvin. Scope col.
Doria: riapertura venerdì 9-8 con «Le notti di Montmartre» eastmancolor panoramic.
Lux: riapertura venerdì 9-8 con «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.
Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.): «Supplizio» Paul Newman W. Pidgeon, A. Francis. Matt. 10.30
Reposi: «Il gangster» A. Gardner e Burt Lancaster.
Vittoria «Contro il centro atomico» Dean Jagger, Edward Chapman.

Alfieri (locale fresco): «Carmen Jones» techn. Scope. Dandridge.
Ariston (locale fresco): «Calle Mayor» di J. A. Bardem con Betsy Blair, Premiato a Venezia.
Augustus: «Gli evasi» P. Fresnay, F. Terrier, M. André.
Nazionale: «Il fiume rosso» tech. John Wayne, M. Clift. Platea 200.
Torino (locale refrigerato) «Fifa e arena» con Totò. Apert. 10.

Alessandra «Il prezzo della paura».
Arlecchino «Si trasporta il colonnello» Dora Doll, Y. Deniaud.
Faro: «Il prezzo della paura» Maria Oberon, L. Barker.
Fiamma (aria condizion.) «Regina delle piramidi» tech. Sc. Collins.
Gianduja: «Maruzzella» technic. (Aria condizionata).
Hollywood: «Caccia ai falsari» R. Danton e L. Snowden.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Il congresso si diverte» Scope con Johanna Matz e International Variety ore 16.15 e 21.15.
Mafei: «Sangue caldo». N. Riv. Ferrero-Nava 16.15-21.15. Ingr. 200.
Massimo: «Ostaggio dei banditi» Scope. F. Tucker, M. Blanchard.
Principe: «Caccia ai falsari» Ray Danton, Leigh Snowden.
Statuto: «Ostaggio dei banditi» Scope. F. Tucker, M. Blanchard.

Adriano: «Io piaccio» Walter Chiari, A. Fabrizi, P. De Filippo.
Alciona: «Grido del sangue» e Conc. Naz. 3 voci e 1 canzone e varietà 16.15 - 21.15.

Alpi: «Allegri prigionieri». Il film dei 4 registi.
La Perla: «La pistola non basta» Anthony Quinn, Caty Jurado.
Regina Villa commessa viaggiatrice

Asti: «Il grande seduttore» tech. Fernandel, C. Sevilla. Ap. 14.30.
Olimpia: «Dinastia dell'odio» col.
Po: chiuso per ferie.
P. Nuova: La fine dell'avventura.

Esperia: Avventuriero di Siviglia.
Giardino: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Italiano: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa.
Mirafiori: «Dietro lo specchio».
Vinzaglio: «Mondo è meraviglioso» di Irvin Allen in technicolor.

Eliseo: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech. M. Morgan, Todd.
Fréjus: «Ragazze audaci» Shelley Winters, B. Sullivan.
Nuovo Operazione mitra. Barclay.
S. Paolo Berlin-Tokio. Soderbaum.

Belgio Non scherzare con le donne.
Corallo: «Imputato deve morire» Glenn Ford, Dorothy Mc Guire.
Eridano Tempesta sul Nilo. Scope.
Orapa: «Vortice».
Radium «Gioventù ribelle» Scope. Michael Rennie, Ginger Rogers.
V. Veneto: «Sangue e luci» tech. Zsa Zsa Gabor, Daniel Gélin.

Astra: «Tiranno di Glenn» tech. Orson Welles, Victor Mac Laglen.
Bernini: Fortuna di essere donna.
Elios: «Giorno maledetto» techn.
Excelsior: «Il prigioniero» Alec Guinness, Jack Hawkins.
Odeon: «La banda dei 10» techn. Randolph Scott, J. Brando.
Star: «Siamo tutti assassini» di A. Cayatte. Viet. min. (aria cond.)

Adua: «Carica Apache» e Varietà.
Aurora: Sindacato Chicago. Lane.
Eri-Dan: «Il grande cielo».
Falchera: «L'isola del piacere».
Fortino: «Il fuciliere del deserto».
Maior Camera blindata. A. Ekberg
Nord «Mantello rosso» Scope tech. F. Tozzi, Patricia Medina.
Palermo: Il prigioniero. Guinness.
Sociale: Tesoro nero, col. Crasny.
Zenit: «Tarzan e fontana magica».

Baretti: «Graziella» M. Fiore.
Cabiria: Soglia dell'inferno. Scope.
Colosseo: «Duello sul Mississippi» tech. Lex Barker, P. Medina.
Italia: «Il monello» C. Chaplin.
Moderno: «Salvate il re» e «Prigionieri del passato».
Piemonte: «So che mi ucciderai» Joan Crawford, J. Palance.
S. Carlo: Mostro della via Morgue.
Spezia: «Leggenda di Genoveffa».

Alba: «Il sonnambulo» Fernandel.
Apollo: «Il momento più bello» G. Ralli, M. Mastroianni.
Dora: «La tua donna» P. Neal.
Edera: «Giungla umana».
Lucento: «Altair» tech. A. Lualdi, F. Interlenghi, J. Barnes.
Lutrario Prezzo della gloria. tech.
Roma: «Gioventù ribelle» Rogers.
Splendor: «Parigi Canaille» tech. Françoise Arnoul, Charles Boyer.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Gianduja, Metro-Cristallo, Adriana, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Chiarella, Radium, Fortino e Odeon.

DOPO L'INTERVENTO CHIRURGICO

Mamie ha trascorso una notte tranquilla

Il medico personale di Eisenhower annuncia che le condizioni post-operatorie della paziente sono "ottime" e che essa "ha riposato bene" - Il Presidente si intrattiene a lungo al capezzale della consorte - Sorpresa e commozione negli Stati Uniti

L'ultima fotografia di Mamie Eisenhower prima dell'intervento chirurgico. La moglie del Presidente americano ha visitato il 3 agosto l'accademia aeronautica di Denver e il fotografo l'ha colta mentre osserva una riproduzione in stoffa della "mascotte" degli allievi

WASHINGTON, merc. sera.

Il medico personale di Eisenhower, dott. Snyder, ha confermato stamane che le condizioni post-operatorie della consorte del Presidente sono «ottime» e che la paziente ha riposato a lungo. L'annuncio dell'operazione alla quale è stata ieri sottoposta «Mamie» ha colto di sorpresa gli Stati Uniti. La signora Eisenhower era giunta a Washington dal Colorado lunedì accolta dal marito che aveva affettuosamente abbracciato sorridendogli amabilmente, ma nascondendogli il «male non maligno» che da qualche mese la faceva soffrire e che s'era andato aggravando in questi ultimi tempi, tanto da indurla a interrompere le ferie. Motivo del segreto? «Mamie», che aveva deciso di sottoporsi a un intervento chirurgico, era vivamente preoccupata di non turbare il marito, sofferente di cuore. E così con un gesto patetico e generoso, che ha poi fatto piangere di commozione il Presidente, non solo gli teneva celata la sua determinazione, ma disponeva che la Casa Bianca venisse informata solo a operazione ultimata.

Così, ieri mattina, mentre Eisenhower, del tutto ignaro presiedeva una riunione dei «leaders» repubblicani del Congresso, «Mamie» entrava nell'ospedale militare Walter Reed di Washington.

Ancora stamattina non si conosce la natura dell'intervento cui «Mamie» è stata sottoposta. Ieri sera si supponeva trattarsi di una cisti; stamane negli ambienti medici si sostiene che alla consorte di Eisenhower era stata asportata una fistola di origine cancerosa. In tal caso, «Mamie» avrebbe voluto minimizzare, anche ad operazione avvenuta, il suo caso, per non creare preoccupazioni ad Ike.

L'intervento, eseguito dal ginecologo Herbert L. Riva, è durato oltre due ore e, come abbiamo detto, è stato compiuto felicemente, e stamane la paziente era in «ottime» condizioni.

Il Presidente Eisenhower, quando è stato avvertito dell'operazione subita dalla moglie, è corso all'ospedale, interrompendo le proprie occupazioni. Egli, profondamente commosso per il riguardo che «Mamie» gli aveva usato nel tacergli il suo male, è rimasto con la consorte 25 minuti.

t.

Elicottero portatile che pesa 35 chili

New York, mercoledì sera.

Un elicottero «portatile», funzionante ... pesante 35 chilogrammi, è stato messo a punto da un ingegnere americano di origine russa, Eugenio Glukharoff. Questi ha dichiarato di averne in preparazione un altro ancora più leggero, del peso di 25 chili e capace di trasportare una persona alla velocità di 80 Km. all'ora per un'ora.

Entrambi i modelli andranno applicati al dorso del passeggeri per mezzo di corregge.

OTTOMILA MINORENNI CONTRO LA LEGGE

Un esercito di ragazzi traviati semina il terrore a New York

Da gennaio ad oggi le bande degli «slums» della metropoli hanno ucciso 22 persone - I «bulli» compiono i più spietati delitti per imporre la loro «protezione», ma spesso le vittime sono il prezzo che essi pagano nelle battaglie per la supremazia sulle «gangs» rivali - Altre volte sono innocenti, trucidati per ferocia o per vendetta - 23.000 poliziotti impegnati contro la «giungla giovanile»: più di 8000 arresti in un anno

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Ventitremila membri della polizia di New York, armati di rivoltelle e sfollagente, sono scesi in quelle strade della città dove maggiore e più pericolosa si è fatta in questi ultimi tempi l'attività di un piccolo esercito formato dai circa ottomila componenti le bande di delinquenti giovanili. Gli agenti hanno ricevuto l'ordine di impegnarsi in una vera e propria guerra contro i giovani malviventi i quali, equipaggiati con armi varie che vanno dai fucili agli apriscatole, hanno ucciso quest'anno ben ventidue persone.

Le ultime loro vittime sono stati due giovani fratelli che recitano alla televisione sostenendo parti di gangsters in spettacoli ispirati al grave problema della gioventù traviata. Si tratta di Dennis e Patrick Mahoney, rispettivamente di sedici e quattordici anni di età, che l'altro giorno sono stati circondati da una banda di loro coetanei i quali si sono divertiti a picchiarli a sangue, sfidandoli ad agire nella vita reale allo stesso modo con cui si comportano sul palcoscenico della TV.

Dennis è stato ricoverato in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato un principio di commozione cerebrale, mentre Patrick ha riportato contusioni in varie parti del corpo ed una profonda ferita al sopracciglio destro.

Il maggior problema che si trova ad affrontare la polizia è quello di impedire nuove e più gravi manifestazioni di violenza che stanno sempre più dilagando in tutta la città. I giovani delinquenti, che a quanto pare si sono raggruppati in centodieci gruppi autodefinitisi «bande combattenti», provengono dagli slums, vale a dire dalle aree più misere di New York, quelle dove la povertà regna sovrana e dove famiglie con troppe bocche da sfamare vivono in case in rovina.

Il Vice-capo della polizia, Robert Mangum, ha detto in proposito: «Abbiamo dichiarato una guerra a fondo contro tutti quei giovani delinquenti le cui attività comprendono la vendita della "protezione" per venticinque cents la settimana a coloro che non fanno parte dei loro gruppi, la preparazione di battaglie fra "gangs" rivali e l'assalto a innocenti ed ignare persone che vengono a trovarsi per caso sulla loro strada. Le bande sono composte di bianchi e di negri, ma la loro rivalità non ha mai avuto come origine questioni di carattere razziale.

«Al pari delle bande dei veri e propri gangsters — egli ha proseguito — le loro divergenze nascono dalla volontà di estendere la loro influenza su parti della città "protette" da altre bande o da motivi ancor più futili, che si identificano in un puro e semplice desiderio di supremazia. Si tratta di una massa di "bulli" che vogliamo sopprimere poiché la loro attività hanno assunto un carattere che esorbita ormai nettamente da quello che possono essere le iniziative di poche ed isolate teste calde».

Negli ultimi giorni in questa guerra della «giungla giovanile» hanno trovato la morte:

un ragazzo di tredici anni che, colpito anni fa dalla poliomielite ed impedito quindi nei movimenti, non è stato in grado di sfuggire ai suoi assalitori;

il figlio di un poliziotto, sorpreso nel mezzo di uno scontro fra bande rivali;

un giovane che stava conversando con un amico all'angolo di una strada;

un vecchio che quando tentò di ribellarsi ai suoi giovani torturatori, è stato picchiato a sangue ed è deceduto poco dopo il suo ricovero in ospedale.

Nel 1940 furono arrestati nella città 3330 giovani al di sotto dei sedici anni. Durante la guerra tale numero andò costantemente aumentando tanto che nel 1945 si registrarono circa seimila arresti. Si ebbe poi un declino sino al 1950, quando dalle statistiche risultò che i fermi erano scesi a 3444, ad un numero cioè inferiore a quello di dieci anni prima. Nel 1950 ebbe inizio il conflitto coreano e per tutta la sua durata la cifra dei giovani tratti in arresto per attività contrarie alla legge superò i quattromila. A questo punto, invece di diminuire, il fenomeno mostrò una recrudescenza tanto che nel 1954 gli arresti furono 6018, per salire a 6578 nel 1955 e ad 8714 l'anno scorso.

Chi non si è dichiarato d'accordo con i piani elaborati dalla polizia è il generale Wilfried Kitching, comandante dell'«Esercito della Salvezza». Egli ha detto: «Anziché rafforzare i ranghi della polizia e far scendere gli agenti nelle strade, le Autorità dovrebbero permettere l'intervento dei miei uomini per il ricupero alla società della gioventù traviata».

A sua volta Allen Will Harris, presidente del Comitato cittadino per il controllo sulle attività della polizia, ha dichiarato: «Per affrontare a fondo il problema rappresentato dalla delinquenza giovanile ci vorrà molto di più di una pura e semplice azione di polizia. Secondo me, le Autorità dovrebbero far partecipare a tale azione anche le migliaia di civili che sono disposti a farlo. Essi dovrebbero essere posti alle dipendenze di Comitati creati isolato per isolato. La prospettiva di diventare il sorvegliante dei figli dei propri vicini può non essere entusiasmante, ma si tratta di una necessità per la sopravvivenza nella odierna giungla di New York, così come lo è stato per i "vigilantes" al tempo di quello che noi abbiamo chiamato il selvaggio West».

L'evangelista Billy Graham, da parte sua, ha affermato ieri sera di essersi messo in contatto con i capi delle bande di delinquenti giovanili nel tentativo di porre fine all'ondata di assassini e atti di violenza avvenuti ad opera di quelle stesse bande. «Posso assicurarvi — egli ha detto — che molti di essi parteciperanno alle riunioni che noi terremo la settimana prossima. I nostri sermoni saranno d'ora innanzi dedicati ai giovani e ai loro genitori. Cristo rappresenta la risposta a questo grande problema che fronteggia le Autorità e gli uomini impegnati nella diffusione del credo religioso».

Fra coloro che si sono adoperati per arginare la situazione va annoverato Willie Mays, un giocatore di baseball il quale aveva preso l'abitudine di trascorrere gran parte del suo tempo libero con i giovani del suo quartiere, interessandoli al suo sport favorito. Quando un giornalista gli chiese un giorno per quale motivo si sottoponesse a quell'impiego extra di energie, Mays accennò ai ragazzi, dicendo semplicemente: «Hanno bisogno di qualcuno che si interessi a loro».

Può essere interessante riportare una frase apparsa sul New York Times e riguardante la delinquenza giovanile: «Per un ragazzo che si trova costretto ad andare a dormire su un letto perché teme che il padre torni a casa ubriaco e lo picchi, non è facile resistere al fascino che esercita su di lui l'appartenenza ad una "gang". Ciò lo aiuta a sentirsi forte, ad evadere da un ambiente dove la vita è intollerabile».

Billy H. Adams

Kim Novak smentisce il fidanzamento con Bandini

New York, mercoledì sera.

La attrice cinematografica Kim Novak, tornata ieri dall'Europa, ha smentito in una intervista che ella e l'industriale italiano Mario Bandini siano fidanzati. «E' naturalmente — ella ha detto — non abbiamo parlato di matrimonio». Kim Novak ha aggiunto tuttavia che Bandini «è in tutti i sensi come deve essere un uomo. Egli — ha proseguito l'attrice — si avvicina certamente al mio ideale di marito. E' calmo e di carattere stabile, maturo e virile, molto differente dagli uomini che si trovano a Hollywood».

Kim Novak ha aggiunto che però non può prevedere se e quando sposerà Bandini, dicendo: «Dovrò prima essere sicura di lui. Dopo tutto, sono stata con Mario soltanto in Europa. Non so se in America le cose ci appariranno diverse». La Novak ha detto che Mario Bandini si recherà negli Stati Uniti in dicembre e andrà a Chicago con lei per conoscere la famiglia dell'attrice.

NEL PORTO DI VENEZIA

Grave episodio su una nave inglese

Tre marinai ubriachi s'abbandonano ad atti di violenza - Volevano un prestito dal comandante Arrestati e fatti rimpatriare perché «indesiderabili»

Venezia, mercoledì sera.

Tre marittimi inglesi, dopo aver trascorso la notte in una cella del carcere di Santa Maria Maggiore, dove erano stati accompagnati dagli agenti della polizia portuale e dopo essere stati interrogati a lungo negli uffici del Consolato britannico di Venezia, sono stati fatti rimpatriare, per via consolare, perché «indesiderabili» dal comandante della nave a bordo della quale erano imbarcati.

I tre marinai — il ventenne Clyne Douglas, Eglintine Donald, di 19 anni, ed il ventisettenne Edward Wottan — secondo l'accusa del loro capitano, la cui denuncia è stata inoltrata, attraverso il console britannico, all'autorità giudiziaria inglese avrebbero provocato, l'altro ieri pomeriggio, una furibonda rissa a bordo del cargo «Ingleton», ormeggiato alla banchina del magazzino F della stazione marittima per lo scarico di una ingente quantità di mais.

A quanto risulterebbe, i tre giovani marittimi verso le 14, avrebbero lasciato la nave, in compagnia di altri nove membri dell'equipaggio, per un giro in città. La comitiva, dopo aver visitato numerosi esercizi pubblici, verso le 18, alquanto alticcia avrebbe fatto ritorno sulla nave. Sembra che i marittimi, perduto il «self-control» a causa del vino e per niente paghi della breve vacanza concessa, anziché raggiungere le rispettive brande, si siano presentati alla porta della cabina del loro comandante con il preciso intento di ottenere un prestito in denaro, necessario, secondo la richiesta, per un'appendice alla loro franchigia.

Al deciso rifiuto del comandante, i marittimi sarebbero andati in escandescenze, inscenando una vera e propria dimostrazione di protesta. Dato il rischio ... della polizia portuale, intervenuta per sedare il tumulto, e del console britannico, accorso sulla nave dopo esser stato informato dal comandante della «Ingleton», non si sa di preciso cosa sia successo nel cargo.

A riprova comunque della gravità dei fatti e della impossibilità da parte del comandante di calmare gli esagitati marittimi, è da segnalare che numerosi agenti, a bordo di quattro camionette, sono accorsi sulla banchina non appena il grave incidente è stato segnalato e che a sedar la rissa si portarono inoltre i militi della guardia di finanza e guardie giurate presenti in porto.

Ritornata la calma sulla nave, gli agenti del commissariato del porto, dietro le indicazioni del comandante, prendevano in consegna i tre giovani marittimi, i quali dovranno rispondere, oltre che della grave rissa, di danni rilevanti nella cabina del comandante e, si dice, anche del ferimento di due uomini dell'equipaggio.

A Napoli ottanta casi di febbre sospetta «asiatica»

Napoli, mercoledì sera.

(c. g.) L'epidemia di «asiatica» ormai dilaga. Il Mattino pubblica stamane il seguente scritto, ispirato dalle autorità sanitarie provinciali:

«Un'ottantina di casi di influenza sospetta «asiatica» sino a ieri sera erano stati denunciati all'Ufficio Igiene del Comune ed è molto probabile che questo numero aumenti rapidamente nei prossimi giorni. Abbiamo scritto "sospetta asiatica" perché fino a ieri sera, appunto, l'Ufficio di Igiene provinciale e l'Ufficiale sanitario del Comune dichiaravano di non essere in grado di indicare ufficialmente il tipo di virus influenzale al quale si deve l'epidemia — peraltro benigna — che è in corso nella nostra città.

«Questa si è manifestata da vari giorni e subito è stata messa in relazione con l'altra registratasi nella colonia dei figli dei comunali napoletani di Tor Vajanica, ragion per cui prima cura dell'Ufficio d'Igiene del Comune è stata quella di far effettuare appunto un controllo presso tutte le famiglie dei bimbi ospiti della colonia in questione. Solo in due casi, però, si sono trovati dei familiari ammalati.

«Dopo quanto si è detto, non occorre aggiungere, dunque, che l'epidemia senza dubbio è in atto, ma due cose vanno subito precisate: che non è ufficialmente stabilito trattarsi di "influenza asiatica" (poiché a Napoli non è stato eseguito finora alcun accertamento di laboratorio) e che, comunque, il decorso del male non presenta alcun carattere preoccupante. La totalità dei casi si va risolvendo in un paio di giorni di febbre, che viene efficacemente combattuta dai normali antibiotici».

Feriti in un incidente due motociclisti di Asti

Albisola, mercoledì sera.

Due giovani motociclisti piemontesi sono stati stamane protagonisti di un grave incidente stradale. Giovanni Chiusano di anni 23 residente ad Asti in Strada Volta II, e Mario Bosia di anni 24 pure residente ad Asti in via Varallo 8, stamane di buon'ora partivano dalla loro città diretti ad Albisola.

Verso le ore 8, giunti in località Montemoro, nell'abbordare una curva sbandavano e cadevano a terra. Soccorsi immediatamente venivano trasportati all'ospedale di Savona, dove il Chiusano veniva ricoverato con due mesi di prognosi per ferite multiple al viso, frattura della gamba destra e commozione cerebrale. Il Bosia, invece, se la caverà in una decina di giorni per contusioni alle mani.

Un vecchio si impicca nella camera da letto

Asti, mercoledì sera.

Si è suicidato stamane impiccandosi a una trave della propria camera da letto il 78enne Valerio Cellerino, da Rocca d'Arazzo. La scoperta è stata fatta da alcuni vicini di casa. Dopo aver tagliato la fune che reggeva il vecchio contadino, i soccorritori hanno praticato al Cellerino la respirazione artificiale, ma il poveretto era ormai cadavere.

Laboriosa terza maternità della bella attrice

La bimba prematura di Elizabeth Taylor

Pesa 3 chili e le è stato imposto il nome di Elizabeth Frances - E' stato necessario il taglio cesareo - Madre e neonata godono ottima salute

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri l'attrice cinematografica Elizabeth Taylor, moglie di Michael Todd, ha dato alla luce una bambina di tre chili, cui è stato imposto il nome di Elizabeth Frances. E' questo il terzo figlio che la ventiquattrenne attrice mette al mondo, già avendone avuti due dal precedente marito, l'attore Michael Wilding.

Terzo figlio, e terzo matrimonio: ma quest'ultimo, purtroppo, sembra essere nato sotto una cattiva stella. Tutti ricorderanno le traversie dei coniugi Todd, e particolarmente della bella e delicata Elizabeth, la cui gravidanza è stata molto laboriosa. Infatti, la bambina è nata prematuramente e, per salvare la vita della madre, è stato necessario praticare un taglio cesareo. Già nei mesi scorsi Elizabeth Taylor aveva dovuto essere ricoverata in ospedale d'urgenza per una non meglio specificata affezione alla spina dorsale, tanto che si temette che la giovane attrice avrebbe finito con il rimanere immobilizzata in un letto per molto tempo. Dimessa, invece, dall'ospedale, essa aveva continuato a vivere sotto l'incubo della travagliata gravidanza che, a differenza delle sue precedenti, svoltesi sotto il segno della normalità, ha avuto fasi drammatiche culminate negli avvenimenti di questi giorni.

Il 20 luglio, Elizabeth era stata ricoverata d'urgenza al Central Hospital per doglie premature, ma le cose si erano messe per il meglio e l'attrice era stata trattenuta in osservazione per una decina di giorni. Dimessa nella mattinata del 29 luglio, aveva fatto immediato ritorno nell'appartamento che occupa con il marito in una zona centralissima di New York.

I medici, comunque, le avevano raccomandato la calma e la tranquillità più assoluta. Il che, tradotto in termini pratici, significa: stare a letto e evitare qualunque movimento superfluo. Non si sa se Elizabeth Taylor abbia seguito alla lettera queste prescrizioni o se l'urgenza del nuovo ricovero e il parto prematuro non siano diretta conseguenza di una qualche imprudenza commessa in dispregio dei dettami del medico curante.

Benché tale ipotesi non trovi conferma, c'è chi non manca di ricordare la particolare vivacità del carattere di Elizabeth e osservare che spesso è molto difficile obbligarla a fare qualcosa che non le piace. E' probabile, dunque, che l'attrice, invece di rimanere a letto come le era stato prescritto, si sia alzata e si sia in qualche modo affaticata.

Sabato sera, in seguito a una telefonata urgente, una autoambulanza partiva dal Central Hospital e andava a fermarsi davanti all'edificio in cui è l'appartamento dei coniugi Todd. Due infermieri salivano al dodicesimo piano, con una barella pieghevole, e vi adagiavano Elizabeth Taylor che, se non fosse stato per il profilo del corpo, poteva essere scambiata per una bambina.

Alle 22,07 di sabato 3 agosto l'attrice veniva ufficialmente accettata nel Central Hospital nella camera a pagamento n. 267, al settimo piano dell'edificio. Ma Elizabeth non prendeva subito possesso della sua camera. Veniva prima portata in sala operatoria e sottoposta a minuziosa visita medica, durata circa quaranta minuti. Solo dopo veniva accompagnata nella sua stanza ove era ad attenderla Michael Todd che misurava il pavimento agitatissimo e che già quattro volte aveva chiesto al medico di turno che passava nel corridoio: «Che accidenti» stessero facendo quei medici.

Terminata la visita di controllo, i sanitari si limitavano a comunicare che vi era una minaccia di parto prematuro, ma non incombente e che la signora Todd avrebbe dovuto rimanere in ospedale «almeno fino al 15 agosto».

Tre giorni dopo, invece, era necessario intervenire chirurgicamente, per salvare la vita tanto alla madre che alla bambina.

Come si ricorderà, Elizabeth Taylor e Michael Todd (già due volte divorziato anche lui) si son sposati a Città di Messico il 2 febbraio di quest'anno. Todd è di parecchio più anziano della moglie e il suo comportamento nei confronti di lei è quasi paterno. E' l'atteggiamento di un uomo alle soglie dell'età matura che si sia perdutamente innamorato di una bambina. Quella bambina, ora, dovrà rimanere confinata in un ospedale per circa un mese.

Elizabeth Taylor pochi giorni prima del suo ricovero

Gerard Neuilly

IL CADAVERE RINVENUTO E' QUELLO DELLA SCOMPARSA ?

Si sarebbe tolta la vita la turista svedese di Taormina

Messina, mercoledì sera.

E' stato effettuato all'obitorio del cimitero di Taormina l'esame necroscopico del cadavere scarnificato trovato l'altro ieri da due ragazzi nelle acque di Mazzarò e che quasi certamente è quello della turista svedese Mary Israelsson, scomparsa alla fine di luglio dall'Hotel Bristol di Taormina. Il prof. Farone, dell'Istituto di medicina legale della Università di Messina, ha proceduto all'esame somato-metrico dei resti e prelevato parti del corpo per l'esame istologico, per appurare cioè se la donna è morta per annegamento o meno.

Intanto, mentre si tende a stabilire con assoluta certezza la identità della poveretta, viene escluso qualsiasi fatto traumatico sullo scheletro, il che elimina il dubbio che la donna si sia lanciata dall'alta roccia di Catrabbico (20 metri circa) a picco sul mare, e si indirizzano le indagini verso il suicidio (per annegamento o per recisione delle vene) o la disgrazia, poiché Mary Israelsson era affetta da una malattia nervosa che talvolta le procurava lunghi periodi di assenza cerebrale e di depressione psichica.

La polizia ha interrogato nuovamente il giovane falegname di Cola Fabiano, Salvatore Musumeci, che ha ammesso tempo fa di essere stato in compagnia della svedese.

L'autorità giudiziaria ha già ordinato il seppellimento delle misere spoglie dalle quali sono stati prelevati l'orologio, i resti del vestito e delle scarpette rosse e una protesi dentaria su due molari, che serviranno per la definitiva identificazione della donna. Ieri il proprietario ed il portiere dell'Hotel Bristol sono stati invitati, assieme al falegname Musumeci — già in precedenza fermato per fornire notizie sulla svedese — ad esaminare i resti degli indumenti indossati dalla morta. Il Musumeci ha riconosciuto le scarpette e il vestito come appartenenti alla scomparsa.

In gara molti futuri protagonisti della corsa per la maglia iridata

Oggi a Varese nella "Tre Valli" confronto in anteprima per i mondiali

I pistards azzurri sono partiti da Milano per il Belgio: ecco il campione del mondo di velocità professionisti Maspes, Costa e il campione mondiale inseguimento professionisti Messina insieme a Baldini che è venuto a salutare i colleghi. Baldini vinse da dilettante nel '56 il titolo di inseguimento. Ora, professionista, correrà su strada a Waregem

Gli assi italiani e belgi in campo

Le speranze di Louison Bobet BINDA: l'ora delle decisioni

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, mercoledì sera.

Suona l'ultimo appuntamento prima dei campionati del mondo, la Tre Valli Varesine chiama oggi a raccolta i migliori corridori italiani e una svelta rappresentanza straniera che, se non è fortissima di numero, è forte di qualità.

Il confronto a poco più di una settimana dalla corsa di Waregem è appetitoso e la gara, se manterrà le promesse, darà nel tardo pomeriggio un ordine d'arrivo dal quale sarà possibile trarre qualche luce sull'affannoso ritornello di pronostici per la caccia alla maglia iridata. C'è sotto sotto un pericolo, che qualcuno degli atleti più in vista preferisca agroppare per i 237 chilometri del tracciato senza troppo impegno, badando solo a compiere un buon allenamento e non una competizione vera e propria, ma questo timore viene espresso quasi come misura di prudenza. Perché sempre i motivi di lotta ci sono, ben divisi — diciamo così — su tre fronti: lotta tra gli italiani e gli stranieri in primo piano, lotta fra i selezionati di Binda nell'intento di meritarsi la trasferta in Belgio, lotta fra i selezionati e gli esclusi all'insegna di una specie di slogan: «Lui — e cioè Binda — non si è ricordato di me, e io gli faccio vedere chi sono».

Tanta carne al fuoco insomma e l'attesa non dovrebbe quindi andare delusa, tanto più che stasera si sarà un punto fermo, tanto più che stasera Binda comunicherà l'elenco ufficiale degli otto titolari azzurri e della riserva. Ci sembra inutile menare però il can per l'aia e persino Binda, che da un po' di tempo rispetta la consegna del silenzio in un modo addirittura draconiano, si sbottona un po'. Non fornisce rivelazioni sensazionali, ma vuol fare il punto della situazione.

«L'inconveniente sta nel fatto che l'elenco dei selezionati ha dovuto essere presentato entro il 30 di luglio, termine massimo dopo la concessione di quattro giorni di proroga. Io che volevo vedere come andavano a finire il Giro del Ticino e il Giro della Romagna ho scelto un po' alla cieca e chiamo a testimone il buon Dio se potevo fare differente. A pensarci bene sono ancora stato fortunato. Una corsa l'ha vinta Sabbadin, l'altra Baldini, che salvo sbaglio figuravano nella mia scelta. Altrimenti, dico io, stavo fresco».

Fin qui il commissario tecnico, che più in là non vuole andare. Ma appena appena si mette il naso tra le quinte si riesce a sapere che sei uomini sono più sicuri, che un settimo è sicuro all'80 per cento, e che solo per l'ottavo posto c'è porta aperta alla bagarre. Si fanno i conti, la squadra salta fuori. I sei dovrebbero essere: Baldini, Sabbadin, Moser, Boni, Defilippis e Baffi. Una lievissima incertezza per Nencini, un'incertezza da niente però, anche il toscano può considerarsi a posto. L'uomo n. 8 verrà selezionato oggi. E c'è chi va addirittura più in là. C'è chi crede, seguendo il filo della logica, che i sei «sicuri» nella Tre Valli abbiano una specie di consegna, quella di non eccedere nello sforzo, di non strafare, di non mandare a farsi benedire, con una gara senza criterio, un attuale buono stato di forma. Sarebbe normale, sarebbe giusto. Lo diciamo per evitare che magari un ordine d'arrivo a sorpresa non debba far gridare allo scandalo accendendo di polemiche l'atmosfera: in altre parole, se qualcuno di quanti figureranno nell'elenco ufficiale per Waregem non avrà brillato oggi di luce troppo viva, niente paura: era prudenza, saggia e santa prudenza.

Questo non vuol significare naturalmente che la corsa odierna debba rappresentare un pacifico campo per i tentativi degli atleti di secondo piano, una cosa sono le previsioni e i consigli a mente fredda, un'altra cosa la realtà e l'atmosfera di corsa, che rifiuta magari ogni proposito di economia e di risparmio. Specie quando (è il caso della Tre Valli) c'è da rischiare una figura non proprio brillante nei confronti di molti ragazzi che scendono in lotta per vendicarsi di un'esclusione, specie quando [illegible] di scena anche gli stranieri con tanto di uomini d'eccezione.

Ecco i francesi, con Bobet, Geminiani e Gauthier; ecco i belgi con Van Looy, Derycke, Schils e Van Daele; [illegible] i tedeschi con Müller, Junkermann, Reitz e Reinicke. Ecco i moltissimi svizzeri: hanno tutti risposto all'appello e a quanto pare con intenzioni bellicose. Abbiamo parlato a lungo stamane con Bobet in una cordialissima e simpatica chiacchierata. Louison ha affermato senza falsa reticenza di gareggiare con l'intenzione di vincere.

«Serve per i campionati del mondo una corsa tirata, ed è inutile che le ripeta come mi sia allenato con una feroce volontà per tentare la riconquista della maglia iridata».

«Coppi la dà tra i favoriti...».

«Coppi è troppo buono. Ma, stia sicuro, farò di tutto per dargli ragione, anche se il percorso non mi sembra troppo duro per operare una selezione...».

«Chi sono i suoi favoriti per Waregem?».

«I belgi, in particolare Van Looy e Schoepen».

«Qual è l'italiano che ha maggiori possibilità?».

«Non so, Baldini forse. Ma il vostro miglior corridore attuale, secondo me, continua ad essere Nencini. Un'altra cosetta, sottovoce. Ho letto che Messina teme molto Rivière. Fa benissimo, dal momento che Rivière è molto forte. Ma, in confidenza, ho gareggiato con lui ieri l'altro e mi ha dato l'impressione di attraversare un periodo piuttosto grigio...».

Il colloquio è interrotto dal fischietto del direttore di corsa. Il segnale dell'adunata per il «via».

Gigi Boccacini

Fausto Coppi sta bene ma non correrà domenica

Visita medica di controllo stamane a Torino - "Parto per l'Elba, e non penso al circuito di Maggiora"

Una macchina grigia chiara, targata Alessandria, è entrata stamane alle 10 nel cortile interno dell'ospedale Maria Vittoria. Ne è sceso un giovanotto abbronzato, vestito con maglietta azzurra e pantaloni grigi, che camminava zoppicando lievemente. C'erano trenta o quaranta persone in attesa di visita davanti e dentro al padiglione ortopedico e quasi tutte hanno subito riconosciuto la simpatica figura di Fausto Coppi.

Il campionissimo è salito al controllo radiologico e si è trattenuto circa mezz'ora. Poi è uscito dalla sala-raggi in compagnia del sanitario che lo ha curato dopo l'infortunio di Sassari, e si è incamminato verso la macchina.

Questo il succo di una breve intervista scambiata con Coppi, sorridente, sereno, quasi definitivamente ristabilito dopo un lungo periodo di cure.

«Guarigione ultimata, Fausto?».

«Presso a poco. Ancora qualche giorno di pazienza e tutto sarà finito. Anche l'ultimo controllo di oggi è stato soddisfacente».

«Correrà domenica prossima a Maggiora?».

«No certamente, non sono ancora in grado di affrontare fatiche "agonistiche". E poi al circuito di Maggiora c'è troppa salita ed io, per ora, i saliscendi non li posso vedere».

«Programma attuale?».

«Una breve scappata a casa, un giorno o due, poi di nuovo partenza per l'isola d'Elba».

«E in gara quando lo si potrà rivedere?».

«Penso prima del termine stabilito. Conto anzi di trovare un circuito di quelli tipo-pista e provare in tal modo le mie condizioni. Spero proprio di prendere parte ad una gara del genere prima della fine di agosto».

Un saluto cordiale ora tanta gente affacciata alle finestre dell'ospedale per vederlo salire in macchina. Fausto Coppi è sempre di attualità. Parecchi sguardi seguono la macchina grigia che esce veloce, qualcuno gli augura ad alta voce: «Tra dieci giorni la prima vittoria, Coppi!».

GIUSEPPE BARLETTI

Deve presentarsi al raduno dei granata

Ultimatum del Torino al giocatore Tacchi

Il portiere "emigrato" Notarnicola ha trovato l'America in Italia - Ricordi statunitensi: calci di rigore parati in serie, ma pochi dollari di guadagno

A Cuneo stamane Nicolè si è allenato con la Juventus

Ultimatum del Torino all'ala sinistra Tacchi. Il giocatore, che si è rifiutato di presentarsi al raduno e che non ha seguito i compagni di squadra al ritiro di Acqui, è ora alle prese con le conseguenze del suo rifiuto. Il presidente Rubatto infatti è intenzionato a inviare al calciatore una lettera raccomandata per invitarlo a raggiungere immediatamente la sua squadra in allenamento. Se Tacchi non aderirà all'invito la società gli sospenderà immediatamente lo stipendio e lo deferirà alla Lega Calcio.

* *

Sergio Notarnicola è un giovanotto di 22 anni che parla con forte accento romanesco ed indossa lunghissime giacche all'americana, di vivace colore pastello. E' ad Acqui con i calciatori del Torino e si allena con la squadra granata, di cui fa parte da pochi giorni soltanto.

E' una strana storia quella che ha portato il giovane portiere alla società granata: è la storia di un emigrato che (forse) troverà fortuna nel Paese dal quale era partito per cercarne altrove. Tre anni fa Sergio Notarnicola partì con i suoi genitori per gli Stati Uniti. Una volta là giunto si impiegò nell'ufficio di uno zio paterno e incominciò quella che avrebbe dovuto essere la sua nuova vita. Piano piano, anche per cercare di ambientarsi con più facilità, il giovane romano incominciò a darsi da fare anche in altri campi. Frequentò circoli sportivi e società di dilettanti, finché fece conoscenza con la ristretta cerchia dei giocatori di calcio di New York. Notarnicola aveva giocato al calcio, — sempre come portiere — nella squadra ragazzi della Lazio e si offrì ad una società professionistica della città.

Venne provato ed accolto a braccia aperte. In poche settimane diventò portiere titolare, quindi venne convocato per la squadra nazionale degli Stati Uniti. Giocò diverse partite con la squadra rappresentativa delle «stelle e strisce», vinse un «match» con la rappresentativa d'Israele e venne battuto dal Rapid di Vienna e dal Vasco de Gama. Gli furono tirati contro in un anno di attività, 12 calci di rigore e ne parò (afferma) [illegible].

Dopo dodici mesi di «professionismo» in America Sergio Notarnicola si accorse però che la qualifica [illegible] dilettantistica era praticamente solo teorica. Infatti per ogni partita vinta egli guadagnava dalle 3 alle 5 mila lire, mentre nessuno stipendio mensile era corrisposto ai giocatori che vivevano tutti, indistintamente, con i proventi del loro lavoro d'impiegati e d'operai. Di qui la decisione di ritornare in Italia e di tentare la sorte nei nostri tornei calcistici. Notarnicola lasciò New York senza troppi rimpianti e, con una lettera di presentazione in tasca, si avviò alla volta di Torino. I dirigenti granata lo hanno messo alla prova nei giorni scorsi e i tecnici che lo hanno visto all'opera ne hanno riportato una favorevolissima impressione.

Il nuovo portiere è entusiasta della squadra, anche un pochino dal punto di vista sentimentale. La sua mamma infatti è nata a San Maurizio Canavese ed il figlio ha sempre avuto una particolare simpatia per la regione piemontese.

* *

Da Acqui a Cuneo. La Juventus è in piena attività. I titolari e le riserve hanno incominciato a giostrare fin dal primo giorno con il pallone e ieri si sono sbizzarriti in una partitina (cinque contro cinque) della durata di mezz'ora.

L'ambiente dopo l'arrivo di Nicolè è completamente sereno. Ieri sera il presidente Umberto Agnelli si è trattenuto a cena con i calciatori.

Anche stamane i bianconeri sono in campo. Entrano sul terreno di gioco alle 10 (prima i difensori poi gli attaccanti) e vi restano fino a mezzogiorno. Intervallo meridiano per il pranzo e un po' di riposo, quindi si ritorna al lavoro, dalle 16,30 alle 18. Alla sera, dopo cena, resta poco tempo per la «libera uscita»: alle 22 il dott. Brocic convoca i giocatori per una breve chiacchierata.

Con gli altri bianconeri si allena, naturalmente, Nicolè.

Intanto il giocatore ha spiegato ai dirigenti il suo comportamento [illegible] per iscritto: «Sul mio nome si è parlato molto e le chiacchiere e le contraddizioni fatte dalla stampa hanno rischiato di compromettere il mio passaggio alla Juventus. Dopo qualche contrasto con i miei genitori ho preferito accettare di far parte come dilettante della squadra torinese dove sono sicuro potrò ancora imparare molte cose in modo che, quando se ne presenterà l'occasione, potrò passare professionista e ricompensare moralmente e materialmente i miei genitori per il loro continuo appoggio affettuoso».

Le condizioni fisiche dei juventini sono soddisfacenti.

Da Viggiù a Varese trasmissione per tv

VARESE, mercoledì sera.

La televisione farà oggi servizio per la Tre Valli Varesine. Dalle 17 in poi verranno trasmesse le ultime fasi della corsa. I primi passaggi messi in onda dovrebbero essere quelli da Viggiù.

Bearzot felice di essere di nuovo granata

Stamane nella sede granata Bearzot (a sinistra) e il rag. Giusti: due autentici fedelissimi del Torino (Foto Moisio)

Enzo Bearzot, mediano elegante e volenteroso, ragazzo dal cuore d'oro, è arrivato stamane a Torino, felice come nel giorno del suo esordio in serie A e forse anche più.

«Non avevo mai nascosto il dispiacere provato nel lasciare un ambiente in cui mi sentivo a casa mia. L'Inter è una grande squadra, ma il Torino è un'altra cosa. Mi sono ora accordato in un lampo con i dirigenti e se, come sono certo, la visita medica non rappresenterà che una semplice formalità raggiungerò al più presto Acqui».

Bearzot aveva avuto proposte di passare alla Triestina e al Padova (bene inteso posto che la squadra veneta resti in serie A, dimostrando di essere estranea alle accuse formulate da Siena), ma aveva rifiutato.

«Al Torino rientro al volo — era lo slogan del calciatore — altrimenti non mi trasferisco». Ora è accontentato. Porterà a giorni la sua famiglia, moglie e bimbetta, nel suo alloggio torinese e quindi andrà ad Acqui.

Bearzot ha disputato tra i granata magnifiche partite ed ha sempre dimostrato un entusiasmo davvero raro in questi tempi. Sarà certamente una pedina preziosa per la squadra torinese.

Le macchine del cavallino rampante assenti dalla corsa del 15 agosto

Ferrari conferma il no per Pescara

Nostro servizio particolare

Modena, mercoledì sera.

Il Gran Premio automobilistico di Pescara, che quest'anno è valevole per il titolo mondiale, non vedrà al via le macchine di Enzo Ferrari. Questa la decisione, che molto difficilmente potrà mutare, presa dal costruttore modenese nelle ultime ore. Enzo Ferrari è ancora amareggiato per una serie di fatti recenti (la sciagura alla Mille Miglia, il conseguente sequestro delle macchine, gli esiti sfortunati di recenti corse) e intende tener fede alla già annunciata decisione di non voler più correre in Italia. I suoi tifosi, i suoi amici speravano di convincerlo a mutare parere, a riprendere la lotta anche sul terreno nazionale, e forse ci sarebbero riusciti se le cose fossero andate meglio al Gran Premio d'Europa di domenica scorsa. Sulla pista del Nürburgring la fortuna ha invece detto ancora una volta di no alle macchine e agli uomini di Enzo Ferrari. Pare che il pilota inglese Mike Hawthorn abbia ad un certo momento della gara ritenuto di vincere e pertanto, anche per non stressare il suo mezzo meccanico, abbia rallentato un poco il ritmo. Come è noto Fangio invece si accodò all'inglese e nel finale potè spingere più a fondo perché aveva cambiato le gomme e la sua auto aveva pertanto stabilità maggiore. Il costruttore ha però ritirato i mesti propositi che si era lasciato sfuggire per Pescara.

Se infatti il suo pilota prediletto Musso avesse conquistato più punti sulla pista di Adenau, potendo così rimanere in lotta per il titolo mondiale, Ferrari avrebbe messo sicuramente da parte tutti i risentimenti e avrebbe posto a disposizione del suo pupillo ogni mezzo per combattere a Pescara (e anche gli altri suoi piloti sarebbero stati presenti per il gioco di squadra), ma ormai, dopo la bellissima vittoria di Fangio, il titolo mondiale è matematicamente passato per la prima volta nella storia delle competizioni automobilistiche alla Maserati ed è venuta perciò a mancare quella molla che avrebbe vinto le ultime resistenze del costruttore.

V. M.

E' sceso nella Manica stamane

Tenta la traversata un americano di 45 anni

CALAIS, mercoledì sera.

Il nuotatore americano Gustav Adolf Brickner si è immerso nell'acqua alle 5,15 di stamane per iniziare la traversata della Manica.

Brickner ha 45 anni ed è padre di cinque figli.

Uno schermitore di Vercelli allenatore degli «azzurri»

VERCELLI, mercoledì sera.

La Federazione Italiana Scherma ha confermato, in vista delle Olimpiadi di Roma del 1960, quale allenatore olimpionico il maestro Francesco Visconti. Egli è una delle più gloriose figure della scherma italiana.

* Dopo la cessione del vercellese Mario Pacelli al Vigevano, altre sono avvenute in questi giorni. Franco Bisio è stato ingaggiato dall'Ivrea dopo che anche l'Internazionale si era fatta avanti con proposte concrete per avere il forte combattivo mediano. Il terzino Nini Cantone che è stato per anni valido difensore della Pro Vercelli in campionati difficili e combattuti, venutosi a trovare in soprannumero, dopo l'acquisto dell'alessandrino Bosio è stato ceduto al Chivasso, neo-promosso in Quarta Serie. Con lui alla società torinese sono andati l'ala sinistra Francese e la mezz'ala sinistra Musci che ancora, l'anno scorso, nell'Asti era stato uno degli attaccanti più ammirati.

* Il centromediano Carminati del Venezia è stato ceduto al Simmenthal Monza.

* L'allenatore Perazzolo è stato confermato alla guida del Siracusa.

* Il centromediano Grani e il terzino Origgi del Catania passeranno probabilmente al Verona.

* I pesi medi Rossi e Brisci si incontreranno il 7 agosto a Pordenone in un «match» valevole come semifinale per il titolo italiano dei pesi medi.

(Continua a pag. 4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DURANTE LE RIPRESE DI "UN ETTARO DI CIELO,,

Incontro con Rosanna Schiaffino nella "Bassa,, del Ferrarese

La giovanissima attrice ha interessato anche gli americani - "Cover-girl,, per una rivista d'oltre Atlantico - In questi giorni lavora a fianco di Marcello Mastroianni

Nostro servizio particolare

Codigoro, mercoledì sera.

Codigoro è una piccola, ridente cittadina, nei pressi di Ferrara. Vi si arriva con un trenino che sembra procedere volutamente con il rallentatore e dai cui finestrini si scorge l'ubertosa campagna della zona, recentemente devastata dall'alluvione del Po. Parlando con la gente che ora è tornata alle proprie case semidistrutte dalla furia delle acque, si ammira la stoica rassegnazione che distingue questi bravi e coraggiosi contadini. Molti dovranno affrontare notevoli sacrifici per riprendere il lavoro e la vita normali, ma osservando l'espressione dei loro volti, vien fatto di pensare che non si considerano dei vinti dalle forze della natura.

Giunti a Codigoro, tutte queste considerazioni scompaiono, si dimenticano. Altri motivi, più lieti e vistosi attraggono l'attenzione, dalla accogliente e riposante atmosfera domenicale del paese, al regista Casadio che in una osteria sta discutendo con alcuni tecnici il piano di lavorazione in programma per Un ettaro di cielo, da un gruppo di ragazze che attendono l'uscita di Marcello Mastroianni dall'albergo per chiedergli un cenzino autografo e possibilmente una fotografia, alla bella e più che mai seducente Rosanna Schiaffino che in compagnia di sua madre riceve i giornalisti comportandosi da ospite perfetta, preoccupata che ognuno si trovi a proprio agio, nonostante la canicola. Da Roma, Rosanna si è fatta portare un piccolo bar fornitissimo. C'è da bere per tutti i gusti, con ghiaccio, s'intende. Sono passati dieci mesi dall'ultima volta che avevamo incontrato la giovane attrice. Allora stava girando Orlando e i Paladini in una località di campagna, nei pressi della capitale. Sosteneva il ruolo della seducente Angelica, ma la sua bellezza appariva necessariamente contenuta dai castigati indumenti del suo antico personaggio.

Oggi Rosanna è completamente diversa, qualcosa si è maggiormente affinato nei suoi tratti e sembra persino cresciuta in altezza. No, non sono i tacchi alti. Effettivamente quando si hanno soltanto diciotto anni, capita di allungarsi un poco, quanto basta per farlo notare a chi non vi veda da quasi un anno. E in questo frattempo la vita e la carriera di Rosanna hanno compiuto passi decisivi. Di questa stupenda ragazza, genovese di nascita e di famiglia, che pur avendo interpretato soltanto due film modesti, era già molto nota al pubblico, essendosi affermata come una delle più ricercate cover-girl, si è occupato qualche mese fa il fotografo di Life, Philippe Halsman, il quale si è creduto in dovere di far pubblicare una sua fotografia sulla grande rivista americana.

Ora Rosanna non è più una «stellina». Non lo è più perchè quando si riesce a muovere un celebre fotoreporter d'oltre oceano vuol dire che si comincia a diventare attrici. In questi giorni, infatti, ella sta girando alcune tra le scene più impegnative di Un ettaro di cielo, con Marcello Mastroianni ed altri, per la regia di Aglauco Casadio, un giovane che è arrivato alla macchina da presa attraverso il giornalismo.

Rosanna si è letteralmente innamorata del ruolo che le è stato affidato in Un ettaro di cielo, dove per la prima volta ella affronta un personaggio ben delineato, consistente; un ruolo, insomma, che veramente rappresenta il banco di prova delle sue possibilità, indipendentemente dalla grazia e del sex-appeal che la distinguono. «Sono stanca di sentirmi dire che sono bella — ella dice. — Dopo questa mia interpretazione spero di mettere in evidenza anche un certo talento...».

Gino Barni

Marcello Mastroianni

Rosanna Schiaffino a Codigoro durante una pausa nella lavorazione del film

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Un antichissimo mostro ed una nuova Margherita

***X contro il centro atomico*, film di fantascienza diretto da Leslie Norman - *Vivrò nel tuo ricordo*, versione argentina in chiave moderna della "Signora delle Camelie,,**

Uno spaventoso flagello minaccia la pacifica Scozia: dalle viscere della terra è sbucato un indescrivibile mostro, costituito da una quasi impalpabile fanghiglia, che si nutre esclusivamente di radioattività. E perciò si scaglia contro gli ospedali e i laboratori atomici, dove può trovare materiali radioattivi, incenerendo tutti coloro che hanno la disgrazia di trovarsi sul suo cammino. Questa «cosa» è il vero protagonista del film inglese di fantascienza *X contro il centro atomico* («X, the unknown»), diretto da Leslie Norman, la cui vicenda narra appunto la coraggiosa e intelligente lotta contro il mostro che uno scienziato sostiene per evitare all'umanità una grave jattura. E' chiaro infatti, che esauriti i materiali radioattivi della Scozia, il signor X prenderà a scorrazzare per tutti i continenti togliendo in breve tempo ad essi ogni fonte di energia. Come combatterlo? Bombardarlo con l'atomica, sarebbe per il mostro soltanto un invito ad un prelibato banchetto. Ma il professor Adam, tale è il nome dello scienziato, ha pronto un rimedio che consiste, ma non potremmo giurare di aver capito bene, nel disintegrare il signor X senza provocare una tremenda esplosione. Comunque sia, gli apparecchietti del prof. Adam funzionano e l'umanità, almeno sino al prossimo mostro, è salva. L'anziano Dean Jagger, nella parte del professore, è il più noto degli interpreti.

● Margherita Gauthier ritorna nel film argentino *Vivrò nel tuo ricordo*, diretto da Ernesto Arancibia, che vuol essere una trasposizione moderna dell'immortale capolavoro di Dumas. Ritroviamo la famosa cortigiana mentre folleggia nei più eleganti ritrovi di Buenos Aires, dove si imbatte in Armando Duval, che in armonia con i tempi, si guadagna da vivere come pianista di un «night club». Nasce l'amore, punteggiato da mazzi di camelie, e Margherita spinge Armando alla carriera di concertista, aiutandolo con il denaro che essa si procura: sappiamo bene in che modo. Quando Armando scopre la fonte di quel denaro, scoppia il dramma: il pianista, che ormai è avviato a una felice carriera, abbandona Margherita e la poveretta, già colpita da una grave malattia mentale, si rifugia a Parigi dove Armando ritrovandola comprenderà il sacrificio di lei. Troppo tardi, ahimè, la pazzia non le ricorda che poche ore e Armando dovrà vivere soltanto di ricordi, che egli rinfrescherà ad ogni concerto facendo porre in un palco vuoto un mazzo di camelie. Zully Moreno e l'ora hollywoodiano Carlos Thompson sono i modesti protagonisti del filmetto.

Vice

Oggi e domani alla radio

Resurrezione, di Franco Alfano, alle 21 sul programma nazionale - La rivista sul II programma: *Era mercoldì 17*, di Verde (ore 20,30) - Un'operetta di Oscar Strauss alla tv: *Sogno di un valzer* (ore 21)

MERCOLEDI' 7 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Scelta pubblica: Quaranta della storia, colloqui con gli ascoltatori, a cura di [illegible] - 18,15: Radiocronaca dell'arrivo della corsa ciclistica «Tre Valli Varesine» [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Franco [illegible] - 19,15: Avventure romantiche dei rivoluzionari messicani, a cura di Sergio Spina e Rolando Renzoni: V. Le ultime gesta di Pancho Villa - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Napoli, ieri e oggi - 20,30: Giornale - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,00: «Resurrezione», dramma in quattro atti di Cesare Hanau, dal romanzo omonimo di Leone Tolstoi. Musica di Franco Alfano. Principali interpreti: [illegible]. Direttore [illegible]. Orchestra e coro di Milano. Quest'opera fu la prima affermazione teatrale del compianto maestro Alfano. Essa venne rappresentata la prima volta al «Regio» di Torino nel 1904 ed ebbe un grande successo popolare che si rinnovò subito dopo a Bruxelles, Nizza, Berlino, Chicago e all'Opéra Comique di Parigi, che l'ha tuttora nel suo repertorio. L'opera rappresenta il dramma umano, l'amore, il conflitto di passioni di Katiuscia, la protagonista della vicenda. Dal romanzo di Tolstoi sono stati presi soltanto quattro episodi culminanti della vita di Katiuscia: [illegible] — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Franco [illegible] e il suo complesso - [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 14: [illegible] - 14,30: Campionario, a cura di Riccardo Mantoni - 14,30: Canzoni senza passaporto - Parata d'orchestre - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Concerto in miniatura: soprano Adriana Martino, pianista Giorgio Favaretto - 16,30: Scala reale - 17: Ricordo dell'operetta: «Orfeo all'inferno» di Jacques Offenbach. Orchestra dei «Concerti Lamoureux» di Parigi e coro [illegible], diretti da Jules Gressier. [illegible] - 17,45: Guida d'Italia: [illegible] - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il cavallino Arganis», [illegible] - 18,35: Ballate con noi - 19,00: Chitarre e ritmi - [illegible] - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - «Era mercoldì 17», rivistina [illegible] di Dino Verde. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma, con la partecipazione di Alberto [illegible]. Regia di Riccardo Mantoni - 21,15: La campagna: panorama dei canti popolari italiani, [illegible] - Al termine: Ultime notizie - 22,15: Primavera Europa: [illegible] - 23-23,30: [illegible]

Il maestro Franco Alfano, che la radio ricorderà questa sera trasmettendone sul programma nazionale l'opera «Resurrezione» (Chicco)

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,5, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: L. Cherubini: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: [illegible] Robert Louis Stevenson.

TELEVISIONE — Ore 17: Da Varese: Ripresa diretta del passaggio e dell'arrivo della corsa ciclistica «Tre Valli Varesine» - 18: La Tv dei ragazzi: [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Appuntamento con l'operetta: «Sogno di un valzer», operetta in tre tempi di Felix Dörmann e Leopold Jacobson. Musiche di Oscar Straus. [illegible] Regia di Mario Landi. [illegible] - 23: [illegible] - 23,30: Telegiornale (seconda edizione).

GIOVEDI' 8 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: L'Antenna - 11,30: Musiche di Brahms - 12,10: Orchestra Cergoli - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Novità di teatro e cinema - 17: I musicisti italiani del Risorgimento - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Pomeriggio musicale - 19,30: Quartetto Cetra - 20: Musica operistica - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Orchestra Ferrari - 21,30: Concerto [illegible] - 22: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,00: [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: [illegible] - 16: Giornale - Canzoni in vetrina - 15,45: Concerto in miniatura - 16: Il perfetto procedere - 16,45: [illegible] - 17: La montagna [illegible] - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,45: La canzone delle canzoni - 21,15: I concerti del Secondo Programma - 22: Ultime notizie - [illegible] - 23: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Storia [illegible] dell'Europa - 19,30: Bibliografia regionale - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Vita e morte di Emilio Salgari - 22,45: Musiche di Grieg.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,40: [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Spettacolo di varietà - 22,30: [illegible] - 23: Telegiornale (seconda edizione).

XXX. — *John Dillinger, l'emulo di Al Capone, uscito di prigione si forma una banda con elementi scelti fra i suoi ex-compagni che egli aiuta a evadere. Il primo e più importante colpo è quello contro la banca di Greencastle, che riesce in pieno grazie ad uno stratagemma escogitato da Dillinger. Infatti, egli ed i suoi compagni, fingendosi cineasti, compiono indisturbati il loro lavoro. Fatto il colpo, diviso il bottino, la banda si trasferisce a Chicago, dove Dillinger s'innamora di una cantante che va a vivere con lui. Il secondo colpo è sferrato contro una banca che funziona soltanto per le cassette di sicurezza dei suoi clienti. I banditi aprono con la fiamma ossidrica innumerevoli cassette. La polizia li individua ben presto, ma un agente rimane ucciso. Hamilton va a nascondersi in campagna, [illegible] parte in ricognizione di banche da depredare e gli altri quattro, con le loro amiche, vanno in vacanza in Florida. Il giorno di San Silvestro i banditi si sbrinciano e dalla loro villa si divertono a tirare raffiche di mitragliatrici alla onda*

DILLINGER

Incominciano i dispiaceri

Canti, urla, risate, fischi, durante la veglia dell'ultimo giorno dell'anno sono di uso corrente, ma non sono altrettanto di uso corrente raffiche di mitragliatrici. Per cui i vicini di casa dei banditi ne rimangono stupiti ed anche terrorizzati. Tanto è vero che i tranquilli abitanti di una casa confinante con la villa del gangster si fanno un dovere di telefonare alla polizia i loro dubbi ed i loro timori per questa inspiegabile sparatoria notturna... Qualche minuto dopo una vettura della polizia si ferma davanti ai cancelli della villa. «Sono i "piedipiatti" — grida Pierpont — Facciamoli fuori!». «Tu sei pazzo — obietta Dillinger al quale il cervello ora si è completamente snebbiato — Io vado a nascondere le mitragliatrici e voi — egli dice rivolto a Pierpont, Ma-

kley e Clark — ricevete quei signori il più gentilmente possibile. Presentate loro le vostre scuse per l'errore commesso e attribuitelo all'eccitazione prodotta dalla festa per il nuovo anno». E detto questo scompare nell'interno della villa. I suoi tre compagni e le quattro ragazze si fanno in quattro per vedere di calmare gli agenti. I quali, alla fine, convinti di trovarsi davanti a degli affaristi nuovayorchesi che hanno ecceduto nel bere festeggiando il nuovo anno, se ne vanno. Nessuno di loro, neppure per un attimo, dubita di trovarsi davanti a dei pericolosi fuorilegge ricercati da tutte le polizie. Il giorno dopo Dillinger, verso mezzogiorno, apre il giornale locale e appena datovi uno sguardo si mette a gridare: «Pierpont! Makley! Venite qui! Presto!». Essi accorrono e Dillinger mostra loro la prima pagina dove campeggia la fotografia di un villeggiante che passeggia per le vie di Daytona a bordo di una lussuosa Cadillac. Si tratta di Henry Pierpont. «Questa fotografia non tarderà a cadere sotto gli occhi dell'Uffi-

cio Federale delle Investigazioni. E può anche darsi che anche qui vi sia qualche agente più sveglio degli altri. E noi saremo presi in trappola. Per colpa vostra! Non bisogna essere così scioccamente imprudenti! Bisogna filare, immediatamente, ma non tutti insieme!». Evelyn Frechette e le altre ragazze vengono pregate di fare

subito le valige, e la bella villa ove erano stati fatti tanti sogni viene abbandonata. Dillinger ed Evelyn, a bordo di una Ford d'occasione, vanno da una parte; Pierpont, Mackley, Clark e le loro amichette se ne vanno dall'altra, a bordo di un'altra Ford d'occasione e della sua Cadillac nuova.

Segue: *Il panciotto blindato*

ULTIME NOTIZIE

La questione dell'Alto Adige

Un «passo» a Vienna

Il rappresentante diplomatico italiano incaricato di sollecitare un definitivo chiarimento - Palazzo Chigi considera chiusa la polemica ribadendo che tra Italia e Austria non esiste alcun problema di frontiera - La prossima elezioni politiche e l'intervista di Fanfani - Sul fronte sindacale, in movimento il settore della scuola

Roma, mercoledì sera.

Con una nota ufficiosa e con una dichiarazione dell'on. Pella, Palazzo Chigi considera chiusa la breve polemica, suscitata dalle recenti affermazioni di Raab e di Figl sull'Alto Adige.

In sostanza, il Ministro degli Esteri italiano, dopo aver ribadito che l'Italia intende rimanere fedele allo spirito e alla lettera degli accordi De Gasperi-Gruber, ha riconfermato il principio che un problema di frontiera fra Italia e Austria non esiste e che le campagne scandalistiche di stampa non giovano certo alle buone relazioni fra i due Paesi.

«La parola è alla diplomazia», si afferma a Palazzo Chigi, e si annuncia che il nostro rappresentante diplomatico a Vienna è stato incaricato di sollecitare un ampio e definitivo chiarimento. L'on. Gonella, in qualità di ministro di Grazia e Giustizia, è intervenuto nella breve polemica sull'Alto Adige per ribattere le dichiarazioni del Cancelliere Raab, il quale, nel suo recente discorso, ha qualificato incomprensibile la sentenza della Corte di Bolzano che ha condannato gli imputati dell'assassinio della guardia di P.S. Raimondo Falqui. Il ministro Gonella ha osservato che «la responsabilità penale fu affermata in base a un obiettivo e sereno accertamento dei fatti, dovuto a una valutazione delle prove emerse sia nella compiuta istruzione, sia nel pubblico dibattimento. La sentenza, quindi, deve essere definita come un sereno atto di giustizia».

Palazzo Chigi ha diramato un comunicato al termine di una riunione presieduta da Pella e dedicata ai problemi della Somalia. In detta dichiarazione si afferma che l'Italia non abbandonerà la Somalia prima della scadenza del mandato dell'ONU. Sono pertanto da considerarsi false e prive di fondamento le voci circolate in questo senso.

La stasi politica è contrassegnata dal sorgere improvviso di piccole polemiche che ne fanno presupporre altre ben più grandi alla ripresa dell'attività politica. La prima riguarda la data delle elezioni. E' sintomatico il fatto che già se ne cominci a parlare. Secondo alcuni costituzionalisti, le elezioni non potrebbero essere tenute in aprile, dato che il mandato della Camera scade il 7 giugno. Altri hanno, però, ribattuto che, se si rispetta questa scadenza, si finirebbe egualmente per violare la Costituzione: infatti, le consultazioni si possono svolgere solo sessantacinque giorni dopo lo scioglimento della Camera, e, quindi, facendo i conti, l'assemblea dei deputati (che resta giuridicamente in vita, anche a scioglimento avvenuto, fino all'elezione di una successiva) nel giro di qualche legislatura si troverebbe ad essere vissuta un anno oltre il previsto.

In tema di elezioni, si è avuta una indiscrezione sulle idee del presidente Zoli. Parlando ad alcuni amici da lui trattenuti, ieri a colazione, il presidente del Consiglio ne avrebbe fissato la data: a suo avviso, la data ideale per le elezioni politiche sarebbe quella del 29 marzo.

L'intervista di Fanfani, della quale abbiamo dato notizia nelle edizioni di ieri, ha suscitato un vespaio. In sostanza, il leader d.c. si diceva soddisfatto della situazione e ne traeva buoni auspici per l'avvenire.

Mario Tanassi, segretario del PSDI ha così chiosato l'intervento di Fanfani: «Dopo lo smacco subito dal governo Zoli alla Camera, Fanfani ha tentato di coprire, con la sua autorità, lo scosso prestigio del Ministero. L'intervista persegue lo scopo ormai dichiarato da esponenti dell'Azione Cattolica di una rivincita integralista democristiana». Analoghi concetti hanno espresso Roberti (m.s.i.) e Malagodi (p.l.i.).

Fanfani in procinto di prendere il treno per Camaldoli, dopo aver passato le consegne estive al vice segretario della d.c. Rumor, ha ribadito prontamente il suo punto di vista, prendendosela con l'accordo «laicistica» del PSDI e del PLI.

Sul fronte sindacale è nuovamente in movimento il settore della scuola. Il presidente del Consiglio on. Zoli, data l'assenza per indisposizione del ministro Moro, ha ricevuto il comitato d'intesa della scuola costituito dal Sindacato nazionale scuola media, dal Sindacato nazionale scuola elementare, dal Sindacato nazionale istruzione artistica. Nel corso del colloquio, durato oltre un'ora, sono stati esaminati tutti gli aspetti della questione. Zoli ha confermato il proposito del governo di voler risolvere, entro la presente Legislatura, i problemi dello stato giuridico, del trattamento economico e della carriera degli insegnanti.

Ingrid Bergman, con la figlia Annie, ha trascorso alcuni giorni in Sicilia dove s'è recata a una manifestazione cinematografica per ricevere un premio. Ecco madre e figlia in una via di Catania, mentre acquistano giornali a un'edicola

Crollo di un cornicione nella Basilica Lateranense

Roma, mercoledì sera.

Dal soffitto della Basilica di San Giovanni in Laterano è caduto un lungo pezzo di cornicione che è finito nel settore del coro grande, in prossimità dell'abside. Il cornicione ha distrutto alcuni banchi che erano nella navata centrale. Squadre di operai della fabbrica di San Pietro hanno già iniziato i lavori di restauro e di verifica in modo da evitare ulteriori cedimenti.

Le tre vittime dell'Argentière

La caduta di una piccozza causa dell'atroce sciagura

Per recuperare l'arnese che gli era sfuggito di mano, il capo cordata si sarebbe spostato dal percorso - Quindi, perduto l'equilibrio, la cordata è precipitata, compiendo un volo di 400 metri

(Dal nostro inviato particolare)

Chamonix, mercoledì sera.

Negli ambienti alpinistici di Chamonix si sta continuando a chiedere per quali cause gli alpinisti Carlo Villata, Michele Piguet e Teresa Lorion siano improvvisamente precipitati nel vuoto andando a sfracellarsi in un crepaccio del ghiacciaio di Argentière, mentre ridiscendevano dalla vetta dell'Aiguille de Chardonnet. Le ipotesi che si avanzano sono più d'una, e poiché Giovanni Ariotti e Agnese Lorion che seguivano a poca distanza la cordata sfortunata non hanno visto praticamente nulla, la sciagura essendo avvenuta in un batter d'occhio, sembra, almeno per ora, impossibile poter ricostruire tutti i dettagli del terribile volo.

Ieri alcune guide, recatesi sul luogo della disgrazia per il ricupero delle tre salme, avevano affermato che probabilmente la sciagura era da imputarsi al cedimento di un lastrone di ghiaccio sotto i piedi di Carlo Villata, che era alla testa della cordata così tragicamente perita. [illegible]

In base agli elementi raccolti da esperti della Scuola di alpinismo di Chamonix, la causa dell'incidente sarebbe invece un'altra. [illegible] è stata ritrovata una piccozza a alcuni metri di distanza dal luogo in cui si trovavano i tre alpinisti, prima di essere scaraventati nel sottostante ghiacciaio dell'Argentière.

L'alpinista Giovanni Ariotti, che seguiva la cordata con Agnese Lorion, sorella di una delle vittime, non riesce a spiegarsi le fasi della sciagura. Da quando è ritornato a Chamonix non ha fatto che ripetere: «Tutto era andato così bene: eravamo saliti sull'Aiguille di Chardonnet in un tempo inferiore a quello previsto, per cui potemmo prolungare la sosta sulla vetta. La discesa verso la capanna Alberto I non presenta difficoltà eccezionali. Giacchè era presto, decidemmo di ritornare al suddetto rifugio attraverso un altro ghiacciaio. In tal modo avremmo potuto ammirare altri fantastici panorami. Improvvisamente Agnese Lorion ed io udimmo un terribile urlo, ma quando guardammo in giù i nostri cari compagni erano già scomparsi nel vuoto».

Le tre salme trasportate nel pomeriggio di ieri a Chamonix da alcune guide della Scuola d'alpinismo, sono state deposte nella camera ardente dell'ospedale di questa località.

I genitori di Carlo Villata, giunti a tarda ora di ieri a Chamonix, hanno vegliato per tutta la notte la spoglia mortale del loro figliolo. Stamane sono arrivati a Chamonix anche i parenti di Teresa Lorion, che nel loro dolore si sono uniti alla sorella Agnese. A quanto risulta, Carlo Villata era ospite da qualche giorno a Contamines di Michele Piguet, professore di matematica. Anche le sorelle Lorion e l'italiano Giovanni Ariotti erano stati ospitati dal prof. Piguet.

La salma di Carlo Villata verrà condotta probabilmente nella giornata di domani a Torino.

Luigi Fascetti

Il viaggio di Kruscev nella Germania-Est

(Segue dalla 1ª pagina)

giovedì deporranno una corona sul monumento ai caduti sovietici, e che martedì prossimo (presumibilmente nell'imminenza della partenza) Kruscev parlerà alle masse in piazza Marx-Engels.

Domattina Otto Grotewohl parlerà alla «Volkskammer», la Camera Bassa del Parlamento comunista, e si presume che alla riunione assisterà Kruscev. Circola insistente voce negli ambienti occidentali di Berlino che sia probabile la proposta, da parte sovietica, di un trattato di pace separato fra Mosca e Pankow. La stampa comunista tedesca lo ha già auspicato, e si ritiene che di questa proposta Mosca potrebbe servirsi per forzare gli Occidentali ad aderire al piano sovietico per la riunificazione tedesca. Esso prevede trattative dirette fra le due Germanie. Si osserva d'altro canto che l'Occidente (favorevole alle elezioni libere in tutto il territorio tedesco) non accetterebbe certamente una soluzione tale da violare l'accordo quadripartito che prevede un unico trattato di pace con la Germania riunificata; e che le Potenze dell'Ovest respingerebbero quindi il tentativo russo di sbarazzarsi della responsabilità per qualsiasi negoziato di pace e di trasferirla al regime di Pankow, obbligando l'Ovest a discutere con un governo che non riconosce.

Quanto all'eventualità di un rapido viaggio di Kruscev e Mikoyan a Varsavia, per un colloquio con Wladislaw Gomulka, non se ne ha per ora alcun indizio concreto. Si rimane nel campo delle congetture; e altrettanto vale per le supposizioni di una imminente sostituzione anche formale di Nikolai Bulganin con Anastas Mikoyan. Per il governo comunista tedesco, Mikoyan fa parte della delegazione in quanto i colloqui saranno soprattutto economici. Vi è però chi ricorda che anche in Romania, per i colloqui con Tito, è stato l'armeno ad accompagnare Kruscev in luogo del Primo Ministro.

Joseph B. Fleming

Un elettricista s'uccide in un cotonificio di Novara

Novara, mercoledì sera.

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto ieri sera al Cotonificio Olcese di Novara. Poco dopo le 22 si era verificato un guasto all'impianto elettrico ed un giovane elettricista del turno di notte, Pier Angelo Trussi di 23 anni, residente in corso Trieste 13, per accertare di che si trattasse, era salito su una lunga scala.

Improvvisamente, per cause imprecisate, il Trussi si abbatteva al suolo. Soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore, i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica. Senza riprendere conoscenza il giovane elettricista è deceduto stamane.

Era stato falsamente accusato dal padre di una ragazza

Il parroco si uccise perché depresso dalle calunnie

Benevento, mercoledì sera.

Continuano da parte della Procura della Repubblica le indagini sul suicidio, avvenuto l'altro ieri a Guardia Sanframondi, del parroco di quel paese, don Ugo De Santis, uccisosi con due colpi di fucile alla gola.

Le indagini tendono di chiarire quale sia nella vicenda la responsabilità d'un commerciante del luogo, Filippo Ceniccola, che aveva denunciato il parroco ai carabinieri ritenendolo colpevole di condotta immorale nei riguardi della figliola Lina di 17 anni. Contro queste voci diffuse dal Ceniccola, il parroco aveva presentato al Comando della stazione una precisa controdenuncia informando la Benemerita che il Ceniccola aveva organizzato un ricatto in quanto gli aveva chiesto, per ritirare la querela, una somma non inferiore ad un milione. A conclusione del suo esposto, il parroco scriveva testualmente: «Mentre mi riservo di documentare al magistrato i fatti, prego la Signoria Vostra di diffidare a norma di legge il Ceniccola e i familiari perché si astengano dal propagare notizie lesive della mia reputazione».

Poiché una visita compiuta dal medico-condotto dott. Vincenzo Gagliardi aveva accertato l'assoluta illibatezza della fanciulla, il legale del parroco, avv. Pasquale Parente, lo aveva più volte rassicurato; ma il sacerdote, scosso e turbato dalle calunnie, continuava a vivere in uno stato di profonda depressione. Perciò s'era allontanato dal paese recandosi in una solitaria località di campagna, ritornando poi nell'abitato solo l'altro ieri, per celebrare la Messa in occasione di una festa locale. I suoi intimi sapevano cosa particolarmente lo turbava: il pensiero che, pur chiarita la vicenda, potesse rimanere intorno a lui un'ombra, fatto questo che naturalmente lo avrebbe posto in una luce non favorevole nello svolgimento del suo compito di sacerdote.

Prima di poggiarsi alla gola la bocca delle canne della doppietta e premere con la destra il grilletto, il parroco ha impugnato con la sinistra il Crocefisso, che gli è stato trovato ancora stretto nella mano. Sul tavolo v'era un biglietto: «Gesù, tu sai della mia innocenza».

Ai funerali, svoltisi senza l'accompagnamento del clero, trattandosi di un suicida, ha partecipato un'immensa folla che con la sua presenza ha voluto esprimere la sua stima per il sacerdote defunto.

Quarto giorno del processo di Hollywood

"Ci sono manette per tutti!„ ricorda il giudice ai testimoni

Dei centotrentacinque divi di prima e seconda grandezza citati a deporre, nessuno si è presentato e il magistrato ha minacciato di mandare "agenti in uniforme„ a prenderli - Oggi dovrebbe avere inizio la deposizione dei testi e la molto attesa requisitoria dell'Accusa contro gli informatori di "Confidential„ - Sette uomini e cinque donne nella giuria - Si prevede una durata record: sei mesi di dibattimento

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, mercoledì sera.

Questo pomeriggio il primo dei testimoni prende la parola di fronte alla Corte ed alla giuria e, al quarto giorno dalle start iniziale, il «processo degli scandali» uscirà finalmente dalla fase preliminare per entrare nel vivo. La giuria è stata finalmente composta ed i dodici prescelti hanno ricevuto l'approvazione sia dell'accusa come della difesa: sette dei dodici componenti sono uomini, cinque donne. La giornata di ieri è stata caratterizzata da un primo significativo scontro tra la difesa ed il vice procuratore distrettuale William Ritzi, il quale ha giornato una manovra dei difensori per avere «confronti separati» tra testimoni prima della udienza.

William Ritzi, dando una prima idea di quanto dura sarà la lotta tra le due parti durante le sedute ufficiali, ha dichiarato che è bene far comprendere alla difesa che questo è un processo da tenere in maniera «pulita ed accurata»; queste parole hanno scatenato i difensori. Ne è nato un vivace battibecco con frasi roboanti ed il giudice Herbert Walker, che dirige il dibattito, ha ordinato che le frasi venissero tolte dai verbali perché «non pertinenti e non interessanti ai fini del processo». Il pubblico se la godeva in silenzio, fregandosi le mani al pensiero che lo spettacolo durerà oltre quattro mesi.

La composizione della giuria non è stata cosa facile e ben quattordici sono stati i giurati scartati dall'accusa mentre a diciotto è salito quello dei rifiutati dalla difesa. Un giurato è stato scartato perché «troppo amante delle cose scandalistiche» in quanto è risultato tra gli abbonati di quattro pubblicazioni che, principalmente, si occupano dei casi di attori del cinema. Egli ha invano reso noto che è sua moglie che legge queste riviste, la Corte ha accettato la obiezione dell'accusa e scartato il giurato. Oltre ai dodici sono stati scelti altri tre giurati di «riserva», che verranno tenuti a disposizione.

Oggi primo chiamato alla sbarra dei testimoni, ma praticamente parlerà soltanto il rappresentante dell'accusa che, a quanto pare, rimarrà William Ritzi sino a quando il processo non entrerà nel vivo. Ritzi dovrà esporre sostanzialmente le accuse contro Marjorie e Fred Mead, i due coniugi che riforniscono Confidential di informazioni sulla vita privata di attori ed attrici. Con essi, naturalmente, è imputato anche il direttore della rivista ma, poiché sede legale di Confidential è lo Stato di New York, si tratterà di una accusa destinata comunque vada a non recare danno materiale ad Herbert Harrison, direttore di Confidential: la Corte Superiore ha stabilito il «non luogo a procedere», per quanto riguarda una estradizione per un caso del genere. Naturalmente, se sarà di condanna, la sentenza avrà un effetto spiacevole sotto ogni punto di vista, sia per Harrison che per la rivista.

William Ritzi ha reso noto che si procederà alla lettura degli articoli diffamatori in aula, ma che i protagonisti degli scandali riportati da Confidential e Whisper (Sussurro) non saranno interrogati in merito ai medesimi. Si procederà separatamente al loro interrogatorio in aula ma, in base a quanto stabilito dalla Costituzione americana nel famoso quinto emendamento, potranno rifiutarsi di parlare. Questo è un punto a vantaggio per l'accusa naturalmente.

Per il momento nessun attore in vista è stato notato nei corridoi del Palazzo di Giustizia. Herbert Walker ha comunque reso noto che nessuno dei 135 divi di prima e seconda grandezza che sono stati citati, potrà esimersi dal comparire in aula: il giudice ha minacciato di spedire «due agenti in uniforme» a prelevare i testimoni recalcitranti ed ha ricordato che «ci sono manette per tutti al Palazzo di Giustizia». La durata del processo è prevista di oltre quattro mesi e forse di sei. Un record, ma non bisogna dimenticare che siamo ad Hollywood, dove il «kolossal» è sempre più di moda.

Elisabeth Toomey

Si schianta al suolo un paracadutista a Lucca

Altopascio, mercoledì sera.

Le esercitazioni di lancio con paracadute svoltesi nella zona di Altopascio hanno registrato un grave incidente. Il carabiniere Candido Antonini, di stanza a Livorno nella caserma dell'Ardenza, lanciatosi da un'altezza di circa 400 metri, accortosi che il paracadute non si apriva, ha tentato di azionare il dispositivo di sicurezza. I suoi sforzi, però, sono stati vani e, fra lo sgomento di quanti da terra assistevano alla drammatica scena, l'Antonini è piombato al suolo.

Le condizioni del paracadutista sono apparse subito gravissime e si è provveduto a trasportarlo d'urgenza all'ospedale di Campo di Marte, dove gli sono state praticate tre trasfusioni di sangue. Le condizioni dell'Antonini permangono gravissime.

Harrison, il direttore della rivista «Confidential», le cui rivelazioni hanno provocato il clamoroso processo

Tragica fine d'un carrettiere

Ruzzolato a terra è calpestato dal cavallo

Cuneo, mercoledì sera.

Un tragico destino aspettava ieri sulla strada del cimitero il vetturale in pensione Giuseppe Allberti di 73 anni, abitante a Borgo San Dalmazzo, coniugato, padre di un alpino disperso in Russia.

Giuseppe Allberti svolgeva mansioni di nettezza urbana al servizio della ditta Giovanni Barretta, appaltatrice dell'innaffiamento delle strade. Ieri, mentre il vetturale si trovava alla guida di un carro-botte, giunto nei pressi della caserma degli alpini, verso il cimitero, per un'improvvisa impennata del cavallo, che forse s'era impaurito alla vista di qualche ostacolo, veniva sbalzato di cassetta; il vecchio finiva sulla groppa del quadrupede che, maggiormente spaventato, usciva di strada, buttando a terra il conducente e calpestandolo poi ripetutamente con i pesanti zoccoli, sì da causarne l'istantanea morte per la frattura del cranio.

Un operaio muore due ore dopo una furibonda rissa a Novara

Prima di spirare accusò un forte mal di capo - Le non chiare circostanze del fatto - Ordinata l'autopsia dall'autorità

(Dal nostro corrispondente)

Novara, mercoledì sera.

Una rissa scoppiata ieri sera in un'osteria della periferia è finita tragicamente. Uno dei contendenti, non si sa bene ancora per quali cause, è deceduto questa notte accusando un forte mal di capo. Funzionari e agenti della nostra Squadra Mobile sono al lavoro per mettere in chiaro ogni cosa. Per adesso è soltanto possibile una ricostruzione sommaria e quanto mai incerta del fatto.

La vittima: Pietro Nava

I protagonisti della vicenda, a quanto pare, sono tre: il ventottenne Pietro Nava, residente in corso Trieste 48, operaio disoccupato, tornato due anni or sono dall'Indocina reduce da cinque anni di Legione Straniera; il panettiere Armando Vada, di 30 anni, residente in corso Trieste 92; e un altro panettiere, Enrico Brusorio, di 40 anni, residente in corso Milano 11.

Il terzetto si trovava ieri sera alle 19,30 nella Trattoria del Popolo, sita in corso Trieste. Il Vada aveva preso a schernire, come pare fosse sua abitudine, il Brusorio. Questi, che in passato aveva sopportato sia pure a malincuore gli «sfottò» del collega panettiere, ieri sera si è alzato di scatto dalla sedia ed ha appioppato un ceffone al Vada. I due hanno preso a picchiarsi e il Brusorio stava avendo la peggio quando interveniva il Nava. Inizialmente la sua intenzione era quella di far da paciere, ma poi, per il suo stesso temperamento, era portato a parteggiare per uno dei due, il più debole, quello cioè che le stava buscando, vale a dire il Brusorio.

Un vigile urbano che si trovava a transitare veniva allora chiamato nel locale e il suo intervento valeva a porre fine a quella rissa, che aveva assunto un carattere selvaggio. Il vigile invitava i contendenti ad abbandonare l'osteria e questi gli ubbidivano, ma non appena sulla strada riprendevano a litigare. Non riuscendo da solo a ridurre alla ragione quegli scalmanati, il vigile telefonava in questura e sul posto giungeva una camionetta con alcuni agenti. Il Brusorio riusciva a svignarsela, mentre il Vada e il Nava venivano fermati, caricati sulla camionetta e avviati in questura.

Durante il tragitto il Nava accusava un forte mal di capo, per cui veniva direttamente accompagnato all'ospedale Maggiore. Al pronto soccorso il medico di servizio non gli riscontrava alcunché. Tuttavia gli agenti, dopo avere annotate le sue generalità, lo accompagnavano a casa. Messosi a letto, verso le 22 il Nava cessava di vivere.

Di fronte a questo fatto assolutamente imprevisto, la squadra mobile, che teneva in stato di fermo il Vada e si ripromettava di condurre indagini per la rissa stamattina, si metteva immediatamente in moto riuscendo in breve tempo a rintracciare il Brusorio (che veniva a sua volta «fermato») e alcune persone presenti sia alla rissa nella Trattoria del Popolo che sulla pubblica via.

Attraverso gli interrogatori, susseguitisi durante tutta la notte, è stato possibile ricostruire i fatti così come noi li abbiamo narrati. E' stato colpito al capo con un corpo contundente il Nava? Apparentemente si direbbe di no. E allora quali le cause di quel forte mal di capo accusato immediatamente dopo la rissa e che certamente ha portato alla morte? A questi interrogativi risponderà l'autopsia che in mattinata l'autorità giudiziaria ordinerà. Il Nava, che come abbiamo detto aveva combattuto con la Legione straniera in Indocina, da dove era tornato due anni fa, si era sposato nel febbraio scorso, ma con la moglie non andava d'accordo ed erano frequenti i litigi.

Piero Barbè

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	6	7
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — L'ultima riunione prima delle vacanze estive è contrassegnata da una tendenza lievemente migliore. Naturalmente gli affari sono quanto mai scarsi, ma il mercato conserva un tono di sufficiente sostenutezza.

Titoli di Stato e obbligazioni sorretti da un vivace denaro, che determina diffusi miglioramenti di prezzi.

Dopoborsa azionario privo di rilievo, sostanzialmente resistente attorno alle basi di chiusura.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 655; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 161,60; franco belga 12,40; franco francese 149,50; sterlina G. B. 1715; marco germanico 147,50; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta militaria 1730-1740; dollaro carta USA [illegible]; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese [illegible]; oro fino [illegible]; argento 19,75-20,25.

A MILANO - L'ultima riunione prima delle vacanze è risultata ben resistente, malgrado l'assenza di molti operatori e, perciò, il limitato volume degli scambi. Rispetto alle chiusure di ieri, più attenuate, quelle di oggi costituivano dei significativi ricuperi di quota, non soltanto sui titoli a larga base azionaria, come Fiat, Cotital, Edison e Pirelli, ma anche su taluni valori particolari, come Centrale, Ilva e Liquigas.

Nei Buoni del Tesoro novennali qualche realizzo, assorbito con molta facilità.

Prezzi: Generale 25.415; Viscosa 1794; Finsider 627,50; Montecatini 3078; Centrale 7915; Fiat 1268; Nebiolo 17,05; Edison 2666; Sip 1440; Terni 583; Unes 755; Stet 2320; Romana Zuccheri 600; Anic 3500; Saffa 2425; Italgas 1481; Bemberg 1780; Burgo 13.075; Italcementi 15.440; Pirelli 3890; Pirelli & C. 1788.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo 4875-5075; sterlina militaria 1750-1760; dollaro carta 626-628; franco svizzero 145,50-146; franco francese 138-140; oro fino 708-716; argento 19,40-19,60.

A GENOVA — L'ultima seduta che ha preceduto la chiusura per ferie ha visto un mercato ancora ben sostenuto e animato. Progressi realizzano siderurgici, elettrici, telefonici e industrie zuccheri.

Alcuni prezzi: Finsider 626; Ilva 581; Cieli 2850; Sade 1465; Stet 2418; Industrie Zuccheri 15.350.

A FIRENZE — Situazione generale rinfrancata e prezzi migliori in ogni settore.

Le chiusure: Centrale 7906; Barlegi 1688; Fondiaria Incendio 4400; Fondiaria Vita 6060; Teti A e B 5870; Viscosa 1788; Montecatini 3078; Fiat 1254; Immobiliare 600.

La Borsa si riaprirà, al termine delle vacanze, lunedì 26 agosto corrente.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 187
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
7-8 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Due torinesi in finale per "Miss Muretto,,

La torinese Brunella Botto sfila sulla passerella durante la prima serata della «Gran Cagnara» di Alassio, per l'elezione di «Miss Muretto». La Botto, con Ada Gheffi anch'essa di Torino e altre due concorrenti, è stata scelta per la selezione finale che avrà luogo lunedì prossimo nel corso di una grande serata di gala per l'assegnazione dell'ambito titolo (telefoto da Alassio per «Stampa Sera»)

Vacanze del Presidente

Il Presidente della Repubblica ha scelto come residenza per la sua villeggiatura San Martino di Castrozza. Nella fotografia: Giovanni Gronchi a passeggio in compagnia dei figli Mario e Maria Cecilia

La bella Milena

Milena Demongeot, rivelatasi quest'anno al Festival di Cannes, è stata giudicata la più bella stellina francese del '57. Si trova sulla Costa Azzurra per un film

Stendhal

Lettere appassionate

XV. — Henri Beyle (più tardi Stendhal) diventa l'amante a Marsiglia dell'attrice Melania Guilbert, detta Louason. Fallito il [illegible] Teatro, presso il quale recitava, Melania è costretta a tornarsene a Parigi. Beyle rimane a Marsiglia dove fa pratica di commercio nell'ufficio di un negoziante. Egli dimentica presto Melania e ha numerose avventure.

Da Parigi, Melania Guilbert scrive a Stendhal delle lettere impazienti, preoccupate. Perchè Henri si attarda tanto a Marsiglia? Quali sono, in definitiva, le sue intenzioni nei riguardi di Melania? La giovane attrice sente che Beyle le sfugge... E si nota nelle sue lettere il tono dell'abbandono. Henri Beyle risponde dapprima con lettere vaghe, poi, credendo sia più opportuno attaccare per meglio difendersi, accusa la povera Louason di tradirlo. Offesa, Melania replica: «Io, io non t'amo! Io, io faccio leggere le tue lettere a un rivale! Ah, amico mio! Tu sai che il mio cuore è troppo pieno di te per poter essere di un altro; ma ha bisogno, questo cuore, di essere completamente rassicurato sul tuo!». Il giorno dopo, ella scrive: «Il dubbio nel quale vivo è spaventoso, orribile, insopportabile: io soffro più di quanto non sappia dire; passo una parte dei miei giorni a piangere. L'idea che tu non mi ami sopra ogni cosa, che tu non mi amerai sempre, mi uccide...». Louason dichiara a Beyle che, se ella muore, gli lascerà

ciò che le resta della sua fortuna. Ed ella termina così: «Addio, mio caro e molto caro amico, credimi che io ti amo e che ti amerò fino all'ultimo giorno della mia vita». Poichè il commercio non va affatto bene, Beyle si decide di lasciare il negozio di Carlo Meunier e Marsiglia. D'altra parte, la banca non lo interessa più. Ciò che egli attende con impazienza è, grazie ai Daru, un buon posto nell'amministrazione imperiale. Per questo, gli occorre andare a Parigi per interessare gli influenti cugini. Tuttavia, Beyle farà prima una puntata a Grenoble per vedere i suoi (e spingerli a

sollecitare i Daru). Durante il suo soggiorno nella città natale, egli trova modo di passare «un quarto d'ora di vivo piacere con una sconosciuta». Il 10 luglio 1806, Henri Beyle, ex-tenente dei Dragoni, ex-droghiere, ritorna nella capitale. «Parigi — nota egli — auditore, 8000 lire, sparso nella migliore società e avendo delle donne!». Egli va ad abitare vicino ai Daru. E, naturalmente, egli rivede Melania. Ella lo tratta freddamente.

mente. Il 22 agosto, Melania trascorre con lui tre ore ai Campi Elisi. «Melania si stizzisce e non dice quattro parole» nota Stendhal. Poi egli trascorre tutto il 1° settembre insieme a Melania e la rivede il 4. Il 18 il suo amore «ha una piccola punta» e il 28 Henri trova nelle braccia di Melania «qualche sollievo alla sua ambizione». Il 29 settembre è l'ultimo giorno che essi trascorrono insieme.

Segue: *Il rivale in amore*